



ZAIA: “CON MINISTRO ERIKA STEFANI L'AUTONOMIA È SICURA”

a pag. 4-5

TERZA PAGINA

GIOIA: “UN BOLLINO BLU
PER LE NOTIZIE SUI SOCIAL”



a pag 3

TURISMO

CANER: “IL TURISMO
VENETO SEMPRE LEADER”



a pag 6-7

TURISMO

LA SICUREZZA SULLE
STRADE E NELLE SPIAGGE



a pag 9

PRIMO PIANO

FEDRIGA: “FONDAMENTALE
LA POLITICA DELL'ASCOLTO”



a pag. 12-13

ECONOMIA

DONÀ:
“L'INTERPORTO È
UNA GARANZIA PER
IL TERRITORIO”



a pag. 16-17

TERRITORIO

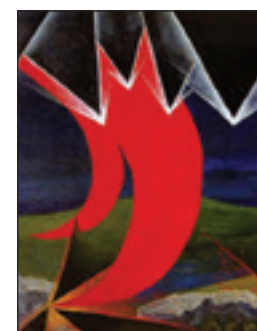
ROSANNA CONTE
E DUE ANNI
DI ATTIVITÀ
A CAORLE



a pag 18

CULTURA

APERTA A
PORTOGRUARO
“CASA
RUSSOLO”



a pag 21

VIGNAROSA

COLLE UMBERTO 1813



Portogruaro Interporto spa

PORTOGRUARO INTERPORTO SPA

Sede legale: Piazza della Repubblica, 1 - Portogruaro (Ve)

Sede operativa: Zona Ind. Noiari – Loc. Summaga di Portogruaro (Ve)

Tel. 0421.276247 - Fax 0421.275475

info@interportoportogruaro.it - www.interportoportogruaro.it



I NOSTRI SERVIZI

TRASPORTO COMBINATO

stoccaggio contenitori carichi e vuoti;
servizio di handling per il carico,
lo scarico e il trasbordo;
servizio di terminalizzazione stradale;
servizi doganali (magazzino
doganale/fiscale/IVA);
servizi amministrativi

TRASPORTO TRADIZIONALE

gestione arrivi ferroviari e stradali;
gestione partenze ferroviarie
e stradali;
servizio di handling per il carico,
lo scarico e il trasbordo;
servizio di stoccaggio e di magazzino
su area scoperta o in capannone;
servizi doganali (magazzino
doganale/fiscale/IVA);
servizi amministrativi



A colloquio con il giornalista Beppe Gioia per parlare di informazione oggi, Rai, giornalismo, politica e territorio

“BISOGNA CREARE UN BOLLINO BLU PER CERTIFICARE LA CORRETTEZZA DELLE NOTIZIE NEI SOCIAL”

Giuseppe “Beppe” Gioia, giornalista, 66 anni, volto noto in televisione nelle reti Rai nazionali. Ha frequentato la facoltà di Scienze Politiche all'Università di Padova. Giornalista professionista dal dicembre 1980. Dal 1978 al 1988 è stato redattore e capo servizio in varie testate come “Il Mattino di Padova”, la “Tribuna di Treviso” e la “Nuova

Venezia”. Nel 1988 è stato assunto alla redazione veneta della Rai dove ha ricoperto negli anni i ruoli di caporedattore e di vicedirettore nazionale della TGR. Dal 1990 collabora alla rubrica settimanale TG2 motori. Ha all'attivo numerose collaborazioni con il settimanale “L'Espresso”. E' al suo quinto mandato come consigliere dell'Ordine dei giornalisti del Veneto.



Beppe partiamo da una considerazione generale sullo scenario attuale dell'informazione: qual è il tuo giudizio?

dizio?

"In mezzo al guado. In sintesi stiamo vivendo una fase di transizione tra giornalismo tradizionale e giornalismo 2.0. Fase di confusione e di incertezza. Cadono punti saldi, ma ancora non sono definiti nuovi canoni. Ma tutto sommato sono ottimista. Il nuovo porta con sé turbamento e paura di nuovi equilibri."

E un'informazione che indubbiamente è mutata notevolmente in questi ultimi anni con i social che stanno imperversando. Chiaramente fa parte dei tempi ma quali sono gli aspetti positivi e quali quelli negativi rispetto a questo cambiamento che ha coinvolto, a dire il vero, un po' tutti, giovani e meno giovani?

"Certamente i social contribuiscono alla generale fase di incertezza professionale. Nati come strumenti di democrazia diffusa, stanno diventando pericolosi oggetti di destabilizzazione. Il problema delle fake news interessa tutto il mondo. E' saltata la fase di controllo delle notizie immesse in rete. Ognuno si sente autorizzato a scrivere o creare piccoli video senza alcuna remora, anche di carattere etico. Salta completamente la mediazione giornalistica. La più pesante sanzione di fronte a notizie false è la semplice cancellazione del post incriminato. Ma quando questo avviene, condizioni e link hanno già fatto il loro lavoro di disinformazione."

Bisogna quindi, secondo me, creare una sorta di “bollino” blu che certifichi la correttezza della notizia. E quindi certificare la necessità delle edizioni digitali dei quotidiani come strumento di correttezza professionale e credibilità della notizia."

Tu fai uso dei social? E se sì, in che misura?

"Si li uso in forma molto limitata, per essere comunque presente in

questo campo di battaglia e per scovare, con un po' di esperienza, le fake news sempre in agguato."

La tua esperienza giornalistica professionale è avvenuta sia nella carta stampata che nel mondo della televisione con ruoli rilevanti in Rai. Che differenze hai riscontrato tra una realtà e l'altra?

"Due realtà diverse sia come linguaggio che come efficacia. La prima volta che ho affrontato il linguaggio televisivo provenendo dalla carta stampata ho dovuto reinventarmi un linguaggio asciutto, senza fronzoli e con pochissimi aggettivi. La televisione ha ritmi e tempi impetosi. In poco più di un minuto deve riuscire a raccontare un omicidio o una crisi di governo. La carta stampata concede qualche momento di riflessione e approfondimento in più."

A proposito di Rai, ogni qual volta ci sono elezioni nel nostro Paese si parla di privatizzazione e, soprattutto, di spolticizzazione. Qual'è la tua opinione al riguardo? E, rispetto ai tuoi anni passati in Rai, fino a che punto, ammesso che sia avvenuto, sei stato condizionato dalla politica?

"Sono riti che si ripetono e che non hanno mai raggiunto l'obiettivo. La RAI è un organismo che deve fare i conti con la politica. Ma può essere capace di grande giornalismo. La differenza è sempre quella tra buon giornalismo e giornalismo di parte. Cosa che comunque è entrata anche nelle redazioni di quotidiani cosiddetti indipendenti. Nella mia esperienza in RAI ho trattato i politici con il dovuto distacco. Ascoltare ma poi decidere con onestà intellettuale. E in fondo è stato un atteggiamento apprezzato soprattutto dagli spettatori che,

secondo me, hanno raggiunto un buon grado di comprensione. Ormai la “marchetta” la fiutano lontano un miglio."

Fare informazione oggi cosa significa? O meglio, come fare una informazione adeguata alla realtà che stiamo vivendo, soprattutto con una situazione generale del Paese decisamente problematica?

"E' soprattutto di fronte ai grandi cambiamenti che stiamo vivendo che l'informazione deve esercitare il suo ruolo di difensore e paladino dei cittadini. Nessuna posizione di pregiudizio, ma analisi onesta di dati e proposte. Sarebbe già un bel passo avanti nella realizzazione della missione affidata alla categoria."

Nel mondo della televisione stanno imperversando da un lato programmi quali Grande Fratello e dall'altro talk show, spesso anche fin troppo urlati. Che considerazioni fare al riguardo?

"Lo scorso mese di marzo la fiction dedicata alla figura di Aldo Moro è stata surclassata in termini di audience dal Grande Fratello. Anche i talk show sono avviati verso la china dell'irrelevanza. Urlare non basta più, l'insulto in diretta ha cominciato a stufare. Le prime serate di Alberto Angela coinvolgono un pubblico inimmaginabile. La salvezza della trasmissione è affidata alla qualità, che non tradisce mai. Qualità ripeto, non noia e accademia presuntuosa. E' la grande sfida di questi anni."

Calandoci nella realtà del NordEst, dal tuo ruolo di osservatore, avendolo seguita per anni sotto l'aspetto giornalistico, che realtà vedi, economicamente e politicamente?

"Da “Piccolo è bello” degli anni 70-80 alla globalizzazione che non fa sconti a nessuno."

E il NordEst ha saputo reinventarsi diventando una delle aree più ricche d'Europa con intelligenza. E' stato capace di acciuffare il treno dell'innovazione tecnologica, riuscendo a mantenere la leadership dell'esportazione. Accompagnando il tutto con una politica di servizi pubblici e di welfare all'avanguardia. La stabilità politica ha rappresentato il terzo pilastro."

Veneto e Friuli Venezia Giulia hanno due Governatori della Lega. Entrambi hanno detto che questo asse porterà necessariamente dei benefi-

ci per le due regioni. Tu che ne pensi, tenendo conto anche che il Veneto sta attendendo il riconoscimento di una maggiore autonomia per le proprie competenze?

"Sicuramente un momento importante. Cadono le diffidenze tra Veneto e Friuli, si può lavorare insieme senza grandi difficoltà. Nel momento in cui anche il Veneto conquisterà la sua autonomia, potrà dire di essere alla pari, nel rispetto comunque delle diversità culturali ed economiche. Una grande scommessa per Zaia e Fedriga, alla luce anche di nuovi equilibri nel governo nazionale."

Con la Lega al governo sarà più facile arrivare a ottenere quello che per tanto tempo è sembrato velleitarismo e incoscienza."

A te non è mai interessato un coinvolgimento personale in politica? Proposte di candidature ne hai avute o speri di poterle ricevere?

"Un mio coinvolgimento personale? No, perché ho sempre preferito guardare al mondo della politica con un atteggiamento laico e con tanta curiosità. Qualche proposta mi è stata fatta, ma ho sempre rifiutato. Adesso che ho raggiunto la meritata pensione....."

Ritornando, in conclusione, al mondo dell'informazione, che dire ai giovani che intendono impegnarsi nel giornalismo? La vecchia figura del corrispondente locale sembra destinata lentamente a sparire, anche perché decisamente sottopagata, e le testate online sono sempre più diffuse. Tu che ne pensi?

"Nonostante tutto è sempre il mestiere più bello del mondo. Certo ha perso il suo alone romantico e anche economicamente è stato molto ridimensionato. Ai giovani suggerisco comunque di provarci. Se si riesce a superare la dura gavetta iniziale e se si ha un po' di fortuna, è un mestiere che vale una vita."

Per chiudere, il Beppe Gioia giornalista che fa oggi?

Dopo un primo periodo di relax e disorientamento, ho accettato la proposta di curare le relazioni e l'immagine del direttore generale dell'ULSS 6 Euganea."

Mi piace continuare a scoprire novità ed eccellenza della nostra sanità."

Ti tiene giovane."

Lucio Leonardelli

Obiettivoterritorio

Direttore Responsabile
FRANCESCA TAMELLINI

Direttore Editoriale
LUCIO LEONARDELLI
Portogruaro
Tel. 392.46.24.509

PER INVIARE COMUNICATI
SCRIVERE A:
obiettivoterritorio@outlook.it

ADIGE TRADE SRL
via Diaz 18 Verona
segreteria@adige.tv

Presidente
RAFFAELE SIMONATO

CONCESSIONARIO DI PUBBLICITÀ:
Tel. 045.8015855

Realizzazione grafica
FR DESIGN
info@frdesign.it

REDAZIONE DI VERONA:
Via Diaz 18, 37121 Verona
Tel. Fax 045.8015855
REDAZIONE DI ROVIGO:
Corso del Popolo, 84
telefono: 0425.419403;
Fax 0425.412403
REDAZIONE DI TREVISO:
telefono 0422 58040;
cell. 329.4127727
REDAZIONE DI TRIESTE:
Piazza Benco, 4
REDAZIONE DI MANTOVA:
Via Ippolito Nievo, 13
Tel. 0376.321989; Fax 0376.32183
REDAZIONE DI VICENZA:
Strada Marosticana, 3
Tel. 0444.923362
UFFICIO DI BRESCIA:
Via Benacense 7
tel.030.3762754; Fax
030.3367564

Stampato da FDA Eurostampa S.r.l.
Via Molino Vecchio, 185
25010 - Borgosatollo - Bs
La tiratura è stata di 10.000 copie
Autorizz. Tribunale C.P. di Verona
nr. 1761/07 R.N.C. del 21/06/07
Supplemento a Verona Sette del 30/09/17

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana
Iscrizione al Registro Nazionale della stampa



*La soddisfazione di Luca Zaia,
Roberto Ciambetti e Fabiano Barbisan
per le nomine a Ministro di Erika Stefani e Lorenzo Fontana*

LA LEGA DEL VENETO AL GOVERNO

Due Ministri, Erika Stefani e Lorenzo Fontana, rappresentano la componente leghista veneta nell'esecutivo presieduto da Giuseppe Conte. Fondamentale il ruolo della Senatrice per l'obiettivo dell'autonomia. "Sarà il primo dei miei obiettivi" dice la neo Ministra. Soddisfatto Luca Zaia il quale di si dice fiducioso: "L'autonomia la porteremo a casa entro quest'anno". Apprezzamenti arrivano anche da Roberto Ciambetti e Fabiano Barbisan: "Con lei siamo in una botte di ferro ed è un'occasione storica per il Veneto". Sottosegretari sono stati nominati Massimo Bitonci (Economia e Finanze) e Franco Manzato (Politiche Agricole) nonché la friulana Vannia Gava (Ambiente).

Erika Stefani e Lorenzo Fontana, vicentina la prima e veronese il secondo, sono i due Ministri veneti della Lega

nel governo con Premier **Giuseppe Conte**. A loro si aggiunge l'esponente dei 5 Stelle **Riccardo Fraccaro**, trevigiano d'origine e trentino d'adozione che si occuperà dei rapporti con il Parlamento e della democrazia diretta. In attesa che il quadro si completi con l'elezione dei Vice Ministri e dei Sottosegretari (che al momento in cui scriviamo non è ancora avvenuta), l'attenzione principale è indubbiamente rivolta alla Senatrice di Trissino, 47 anni, cui sono state affidate le deleghe riguardanti gli **Affari Regionali e l'Autonomia**. E' su di lei che **Luca Zaia** e il popolo veneto confidano per portare a casa il compimento del percorso già iniziato con il Governo Gentiloni al fin e di **garantire alla Regione Veneto l'autonomia come richiesto nel referendum del 22 ottobre**



dello scorso anno da oltre 2 milioni 400 mila cittadini.

"E' un'occasione storica - ha commentato **Luca Zaia**, cui, a quanto sembra, ma il principale merito di avere indicato l'avvocato vicentina per tale delicato ruolo - e come ho già detto più volte non farò sconti a nessuno. O la portiamo casa questa volta o non ci saranno altre occasioni. Ma sono certo sia dell'impegno di Matteo Salvini che dell'affidabilità di Erika che saprà far valere fino in fondo le ragioni del nostro Veneto. L'autonomia bisogna farla e noi siamo pronti con il nostro progetto che tiene conto di 23 materie e per fortuna siamo in buona mani dato che il Ministro Stefani conosce bene il Veneto per cui sono sicuro che entro l'anno l'autonomia la porteremo a casa".

Di questo ne è certo anche il presidente del Consiglio regionale **Roberto Ciambetti**, vicentino pure lui, che ha sottoline-

ato "l'entusiasmo e la passione" del Ministro "che ha un'esperienza sia amministrativa che parlamentare tale da gestire un ministero strategico per le nostre comunità". E la stessa **Erika Stefani**, subito dopo il giuramento da Ministro, non ha mancato a sottolineare proprio quello che sarà uno dei suoi primi impegni affermando che "l'au-

tonomia sarà il primo dei miei obiettivi. Sono investita di un grande carico di responsabilità. Quando si arriva ad avere questo incarico bisogna assumerlo con il massimo dell'impegno anche perché è un percorso non così semplice come può apparire. So che avrò tanto lavoro e mi impegnerò subito, ventre a terra, perché l'autonomia è stata sostenuta con un referendum dai Veneti e il mio obiettivo è quello che non venga tradita la volontà dei cittadini."

E sull'autonomia la neo Ministra è disposta anche a mettere in discussione il futuro del governo. Rispondendo infatti al Corriere della Sera se teme in qualche modo i 5Stelle su questo percorso la sua risposta è stata secca e decisa: "Se si affossa l'autonomia, salta il governo. Per noi è una partita fondamentale, ci abbiamo messo la faccia e abbiamo preteso fosse inserita nel contratto. Non vedo



però per quale ragione dovrebbero mettersi di traverso: in Veneto e in Lombardia l'hanno sostenuta, perché non dovrebbero farlo in parlamento?". In quanto ai tempi il Ministro ha già dichiarato alla stampa che "ciò che posso dire è che sulle ragioni dell'autonomia c'è un fortissimo consenso espresso dalla gente cui il ministero e lo Stato devono dare un risposta, per cui bisogna costruire da subito un provvedimento che apra a questa strada sapendo che il processo di autonomia non finirà subito ma si andrà comunque verso un cambiamento epocale".

Nata a Valdagno, di professione avvocato, **Erika Stefani** ha esordito in politica nel 1999 come consigliere leghista del comune di Trissino, dove nel 2009 si presentò come candidata del Carroccio venendo eletta e ricoprendo le cariche di vicesindaco e assessore all'urbanistica. Nel 2013 l'elezione al Senato divenendo vicepresidente del gruppo Ln-Aut dal 15 luglio 2014, membro della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, componente della commissione Giustizia.

Immune dalle "sirene" di Flavio Tosi quando se ne andò dalla Lega ("io seguo le idee non le persone" disse) è stata riconfermata a Palazzo Madama lo scorso 4 marzo per diventare ora Ministro, la seconda donna veneta a diventarlo dopo **Tina Anselmi**, e garantire le aspettative dei milioni di veneti e lombardi che attendono l'autonomia regionale. "Con lei - dice il consigliere regionale **Fabiano Barbisan** - siamo davvero in una botte di ferro perché, oltre ad essere leghista doc, è capace, preparata e sa che il Veneto si attende molto ma sono assolutamente certo che abbiamo un Ministro con le competenze necessarie per essere la garante

dell'intesa tra Governo e Regione che chiudere la partita dell'autonomia, la 'mission' cui Luca Zaia aveva affidato ai parlamentari veneti quando ebbe modo di incontrarli dopo la loro elezione".

Ad un ruolo delicato è atteso anche **Lorenzo Fontana**, fedelissimo di Matteo Salvini, vicesegretario federale, europarlamentare eletto nel 2009 e poi riconfermato nel 2014, prima di approdare in parlamento. **Il 38enne veronese**, laureato in Scienze Politiche e Storia della civiltà cristiana, si occuperà di famiglia e di disabilità, uno dei punti cardine del programma della Lega il cui segretario si era già impegnato in campagna elettorale di incardinarlo in un nuovo ministero. "Come Lega del Veneto - sottolinea **Fabiano Barbisan** - possiamo davvero ritenerci soddisfatti perché possiamo contare non solo su una squadra compatta di parlamentari ma ora anche di Ministri preparati per i rispettivi settori di competenza, do-



podichè speriamo che la pattuglia si ingrossi anche con i posti di sottogoverno. E' davvero un grande risultato per tutta la Lega, per il nostro segretario Toni Da Re, per Luca Zaia e per

tutti coloro che hanno lavorato per arrivare a questo. Ora dobbiamo dare le risposte che il Paese si attende sapendo sempre che quella con i 5 Stelle non è una alleanza ma è un accor-

do di governo e che i nostri punti fermi, che hanno caratterizzato il programma elettorale del centrodestra, dovremo rispettarli e salvarli".

Gabriella Provenzano

A ROMA PRIMO INCONTRO UFFICIALE TRA ERIKA STEFANI E LUCA ZAIA IPOTESI DI UNA LEGGE-DELEGA PER CHIUDERE ENTRO L'ANNO

(GP) - Proprio mentre stavamo per chiudere il giornale a Roma martedì 12 si sono incontrati il Ministro per gli affari regionali Erika Stefani e il Governatore del Veneto Luca

Zaia per riprendere, dopo l'insediamento del nuovo Governo, il percorso già iniziato precedentemente relativo all'Autonomia.

Da parte del Ministro è sta-

to dichiarato che " quello dell'Autonomia delle regioni non sarà un percorso facile, nel senso che ci verrà richiesto di fare un bel lavoro. Tuttavia rispetto al trasferimento delle

competenze dovrà corrispondere un trasferimento delle risorse e della copertura, per cui se non c'è la competenza dello Stato non si vede perché lo Stato debba avere questo tipo di risorse".

Da parte sua Luca Zaia si è detto "ottimista" aggiungendo "oggi è una giornata storica perché è un appuntamento che risponde a un grande impegno della mia regione è che va verso la conclusione per noi più giusta, che è l'autonomia".

Sui tempi dell'accordo con il Veneto, Stefani ha aggiunto: "Alla luce del buon lavoro fatto dalla Regione Veneto, noi stabiliremo una nostra delegazione trattante, e una volta instaurati i tavoli tecnici auspico che si possa avere entro la fine dell'anno la firma di un'intesa". L'intesa, da quanto emerso, potrebbe arrivare attraverso l'ipotesi di una legge - delega.



L'Assessore Regionale veneto al turismo Federico Caner fa il punto della situazione al via della stagione estiva. "Il problema principale rimane quello della manca di risorse da investire sul territorio ma speriamo che ora con il nuovo Governo la situazione cambi". Un brand unico per l'Alto Adriatico come "potenza di fuoco" per aggredire il mercato internazionale

IL VENETO SEMPRE LEADER NEL TURISMO DEL PAESE

Federico Caner è nato a Treviso l'8 novembre 1973, è laureato in Scienze politiche a Padova e ha conseguito il master in gestione degli enti locali presso l'università Bocconi di Milano. Entrato nella Lega Nord-Liga veneta nel 1993, dal 1998 al 2008 è stato consigliere comunale a Treviso. Eletto in Consiglio regionale nel 2000, è al suo terzo mandato. Attualmente è assessore alla programmazione, ai fondi UE, al turismo e al commercio estero.

Assessore Caner, recentemente, nel presentare il rapporto del movimento turistico del 2017, lei ha tra l'altro dichiarato che "il turismo non è una scienza esatta né un'idea codificata ma un insieme di componenti". Partendo da queste sue considerazioni, qual è oggi lo stato di salute del turismo in Veneto? E quali sono le "componenti" che fanno parte dell'insieme cui lei ha fatto riferimento?

"Il turismo in Veneto sta vivendo un periodo d'oro, come attestano i dati degli ultimi anni. Stiamo mettendo a segno un record dietro l'altro, sia negli arrivi che nelle presenze, ma, al di là della soddisfazione, siamo consapevoli che non dobbiamo considerare i primati come una normalità certa e definitivamente acquisita. Il turismo è, appunto, un settore in continuo divenire, influenzato da molteplici fattori: dai mutamenti sociali ed economici alle politiche internazionali, dalla moda alle condizioni meteo. A fare la differenza, ovviamente, è anche la qualità del fare impresa nel turismo e

del supporto che a essa forniscono le amministrazioni pubbliche: per quanto riguarda l'imprenditoria veneta, credo sia tra le più vivaci, esperte ma attente alle novità e interessate all'innovazione; quanto al sostegno pubblico, la Regione sta facendo la propria parte, cercando di ottenere il massimo rendimento dai fondi europei e finanziando anche con risorse proprie le azioni di riqualificazione delle aziende e delle strutture turistiche."

Sempre a proposito del rapporto relativo al 2017, montagna a parte, ci sono stati tutti dati estremamente positivi, da record. Sono punti d'arrivo o punti di partenza? E che fare per quanto riguarda la montagna?

"La parola d'ordine in ambito turistico è "innovazione". In questo molto più che in altri settori, chi si ferma è perduto. Ecco perché non vogliamo cullarci sugli allori: da qui si riparte per migliorare ancora. E poi, diciamolo, non è nel nostro dna fermarsi!



Per quanto riguarda la montagna, il segno negativo dello scorso anno è attribuibile essenzialmente alla scarsità di neve e alle poco favorevoli condizioni climatiche nella stagione invernale 2016-2017. Ciò detto, non possiamo negare la necessità di riqualificazione e ammodernamento dell'offer-

ta montana, in termini di strutture, servizi e ospitalità complessiva, puntando a recuperare competitività con le vicine realtà provinciali a statuto speciale. Comunico che, ai 12,5 milioni di euro del "Fondo speciale per le Dolomiti e la montagna veneta" stanziati gli scorsi anni, si aggiungerà a breve un

nuovo bando di circa 6 milioni di euro, in questo caso fondi del POR FESR, da destinare in particolare allo sviluppo delle strutture e imprese di alta montagna. Abbiamo, inoltre, in programma nel prossimo mese di ottobre un "Buy Veneto Speciale Montagna" e una straordinaria opportunità ci verrà data dai Mondiali di sci alpino di Cortina e delle Dolomiti del 2021: sarà l'occasione per effettuare un'azione promozionale su ampia scala, puntando soprattutto al mercato interno. Se poi Cortina e il Veneto avranno anche le Olimpiadi del 2026..."

Siamo usciti dalla stagione invernale e stiamo entrando in quella estiva, con le spiagge già affollate di turisti. Qual è lo scenario che come regione avete relativamente a questi primi mesi del 2018?

"Nel periodo gennaio-maggio 2018 per gli alberghi e campeggi si stima una crescita del 5,9% di arrivi e dell'8,9% delle presenze. Sia i turisti italiani che quelli stranieri hanno dimostrato di apprezzare la vacanza in Veneto in misura maggiore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: i turisti italiani crescono dello 0,7% negli arrivi e dell'1,8% nelle presenze. Gli stranieri aumentano del 9,3% gli arrivi e del 12,4% le presenze. Si evidenziano i forti incrementi dei comprensori balneare e lacuale che hanno beneficiato dell'inizio precoce delle alte temperature, oltre che della festività di Pentecoste (festività molto sentita dai turisti di lingua tedesca, quest'anno



caduta in maggio), e del comprensorio montano che quest'anno, grazie alle abbondanti nevicate, ha goduto dell'innevamento per tutto aprile e oltre (a Cortina gli impianti hanno chiuso a maggio)."

Quali sono attualmente i principali problemi aperti che il suo assessorato deve affrontare in relazione al comparto turistico?

"Il problema principale per me e per i miei colleghi di giunta è la mancanza di risorse da investire nel territorio. I pesanti tagli di trasferimenti statali che abbiamo subito negli ultimi anni condizionano purtroppo la nostra azione, specialmente sul fronte promozionale dove vorremmo essere ancor più incisivi. Speriamo che con il nuovo Governo le cose cambino."

Quello balneare è senza dubbio il turismo, in qualche modo più rappresentativo, senza nulla togliere a quelli riguardanti le città d'arte, i laghi o la montagna. Qual è il suo giudizio complessivo sull'offerta che il Veneto oggi propone proprio nel settore del balneare?

"La costa Adriatica è, dal punto di vista dei numeri, il principale serbatoio turistico del Veneto. Anche i dati del 2017 confermano la forte e consolidata capacità attrattiva del balneare: dei 70 milioni di pernottamenti in Veneto, ben 26 appartengono al mare, che supera anche i 23 milioni delle città d'arte. È un settore chiaramente maturo e questo implica un impegno maggiore sul fronte dell'innovazione, della creatività e della competitività. Non a caso le imprese balneari sono tra quelle che hanno accolto con maggior interesse la linea di finanziamento attivata dalla Regione con fondi europei per il rinnovamento delle strutture ricettive regionali."

Veneto e Friuli Venezia Giulia hanno già avviato un confron-



to che dovrebbe avere come punto di arrivo la possibilità di offrire un unico "brand" relativo all'Alto Adriatico. Su questo anche il Governatore del Fvg Massimiliano Fedriga ha rilanciato la necessità di fare squadra. I tempi, a suo avviso,



sono realmente maturi per pensare che le due regioni possano collaborare assieme in un comparto dove, e credo che concordi anche lei, c'è stata sempre molta concorrenza?

"L'idea di unire le forze per presentare all'estero spiagge venete e friulane sotto un unico brand ispirato all'area geografica di appartenenza, l'Alto Adriatico appunto, risponde a quanto auspicato direttamente dagli operatori balneari

di entrambe le regioni, che per primi hanno capito l'importanza di costruire un percorso che punti ad una promozione turistica unificata. Un brand unico per l'Alto Adriatico significa avere una potenza di fuoco maggiore e la possibilità di una presenza

saria per farle "dialogare" tra loro?

"Ritengo che le incognite determinate dalla recente crisi economica nazionale e internazionale abbiano già indotto al dialogo le diverse categorie del settore. La strada verso una completa collaborazione, scevra da interessi peculiari, è però ancora lunga. Io sono fiducioso e mi auguro che riescano presto a lavorare insieme e a muoversi come un sistema unico. Un buon esempio in questa direzione viene dal settore balneare, che sul fronte della promozione sta lavorando al contratto unico di costa."

Il Veneto, comunque, come si appresta ad affrontare l'estate 2018? E quali le vostre aspettative?

"Meteo permettendo, sul quale non abbiamo nessun controllo, la stagione estiva si preannuncia molto positiva. Buoni segnali per quanto concerne l'appel del Veneto nei mercati, sia interno che esteri, sono venuti dalle festività del 25 aprile e del 1° maggio, che hanno fatto segnare il tutto esaurito nelle città d'arte, Venezia in primis, e ottime performance dei comprensori lacuale, ter-

male, balneare e montano e di quelle aree particolarmente vocate all'emergente "turismo slow", fatto di natura, prodotti tipici, itinerari attraverso luoghi e ambienti meno osannati, ma di sicuro fascino."

C'è ancora voglia di investire, secondo lei, da parte dei nostri operatori nel comparto turistico? E quanto siamo invece appetibili per gli investitori stranieri?

"La voglia di investire non manca, ma il problema è il sistema Paese, a scoraggiare sono l'elevata pressione fiscale, gli appesantimenti burocratici, la difficoltà in generale di fare impresa. Un clima di incertezza, che tiene lontani anche gli investitori stranieri."

Per concludere, l'assessore al turismo della regione Veneto dove passa le sue vacanze?

"Trascorrerò gran parte delle mie ferie entro i confini regionali: qualche giorno nella casa di famiglia in montagna, ad Alleghe, e qualche weekend in spiaggia a Jesolo. Non rinuncerò, comunque, a qualche uscita all'estero, perché la concorrenza va tenuta d'occhio!"

Lucio Leonardelli

Marco Michielli, Presidente di Confturismo e di Federalberghi Veneto, si dice ottimista per l'estate, ribadendo la competitività della nostra offerta turistica

“AVREMO SENZA DUBBIO UN’OTTIMA STAGIONE PER IL NOSTRO TURISMO”

Presidente Michielli stando ai recenti dati riguardanti soprattutto la Pentecoste pare che si prospetti una buona stagione per le nostre località balneari. Dal vostro “osservatorio” che sensazioni avete?

"Più che sensazioni, certezze date da h-benchmark : sarà un’ottima stagione con una flessione di due settimane a giugno. Poi, dal 20, è previsto il pienone sino a fine settembre"

Quali sono i mercati esteri sui quali poter fare affidamento oltre a quello tedesco che frequenta abitualmente le nostre coste? Meglio ancora, ci sono nuovi mercati sui quali dobbiamo o possiamo puntare come Veneto?

"È innanzitutto necessario consolidare i mercati tradizionali, come l’Austria e la Germania, poi c’è tutto l’Est Europa, in particolare la Russia e la Polonia (con i suoi 40 milioni di abitanti)."

In generale, la nostra offerta turistica è ancora competitiva e di prim'ordine o necessita a

suo avviso di migliorare ulteriormente? E se sì, sotto quali aspetti?

"Nel panorama generale dei nostri concorrenti, con gli investimenti che abbiamo fatto negli ultimi anni ci possiamo considerare competitivi per quanto riguarda le strutture e all’avanguardia nei servizi. Certo, a causa dei costi del Paese, purtroppo, non molto sui prezzi"

Di recente in regione è stata definita l'ipotesi di un unico “brand” riguardante le spiagge dell'Alto Adriatico che coinvolga sia quelle del Veneto che del Friuli Venezia Giulia. Lo stesso nuovo presidente del Fvg Fedriga ha rilanciato il concetto di fare squadra in questo senso. Secondo lei ci sono realmente le condizioni per proseguire su questo percorso? Ovvero, le nostre località sono mature per superare qualsiasi concorrenzialità e lavorare veramente assieme, superando quindi anche i confini?



"Rivendico, se non la primogenitura, almeno la costanza da 18 anni di perseguire l’obiettivo di un’unione della costa

nord adriatica che certamente, con l’arrivo di Massimiliano Fedriga alla guida della Regione Friuli Venezia Giulia, tro-

verà nuovo impulso. Ringrazio l’assessore veneto al Turismo Federico Caner e il vicepresidente Gianluca Forcolin per la disponibilità già dimostrata al progetto.

Rammento che con gli amici del Friuli Venezia Giulia, assieme a quelli del Trentino e dell’Alto Adige, abbiamo anche in pista un percorso per fare delle Dolomiti - patrimonio Unesco - il collante di un’offerta turistica montana senza eguali al mondo.

C’è stato molto da lavorare sul pubblico ma anche con i privati, ma credo di poter dire che i tempi sono finalmente maturi, gli operatori pronti e ora anche la politica."

Esiste ancora disparità, in termini soprattutto economici, di investimenti regionali sul turismo tra Veneto e Friuli Venezia Giulia?

"Chiaramente non possiamo paragonare la potenza di fuoco economico di una regione autonoma con la nostra, ante crisi del 2007 potevamo anche non sfigurare, ma ora... va anche detto che la disparità viene esaltata dal fatto che per il Friuli concentrare qualsiasi investimento in poche località per 8.500.000 di presenze esalta il differenziale con una regione da 70.000.000 sparse in decine di ambiti e località."

Questa fase di instabilità politica, che al momento in cui scriviamo non si è ancora definita e risolta, pensa che avrà anche qualche influenza sull'andamento della stagione turistica?

"Potrebbe incidere sulla propensione alla spesa dei connazionali e come già detto forse il segnale è già tutto nel calo delle prime due settimane di giugno, tradizionale appannaggio degli italiani"

In conclusione, lei che estate si aspetta?

"Molto buona e spero confortata dal bel tempo, arrivasse anche la buona nuova della ricostituzione del ministero del Turismo e magari con un ministro veneto"

Laura Ferretto

*Al lavoro oltre 230 persone h24 tra Venezia-Trieste
Attivo il servizio Infoviaggiando in collaborazione con le altre concessionarie*

AUTOVIE VENETE, TASK FORCE PER LA GESTIONE DEL TRAFFICO ESTIVO

(LL) - Autovie Venete, per garantire la sicurezza stradale lungo la A4 tra Venezia e Trieste in occasione delle vacanze estive, mette in campo una task force dedicata. Per le 'ferie sicure' saranno all'opera oltre 230 persone al lavoro

h24 fra tecnici degli impianti, operatori di sala radio, manutentori, esattori e ausiliari al traffico dotati, questi ultimi, di 25 automezzi di cui 16 furgoni; 2 pick-up attrezzati con "forche" per sollevare veicoli; 3 scooter utilizzati

nei tratti di cantiere; 2 veicoli di servizio; 2 autocarri frigo. La “task force” è pronta a prestare soccorsi meccanici, reindirizzamento del traffico in caso di code, a garantire stretto collegamento con le centrali operative d'oltreconfine per gestire in collaborazione i flussi di veicoli in entrata e in uscita soprattutto fra Croazia e Slovenia, la maggior parte dei quali passano dalla barriera di Trieste Lisert. Una barriera dove, in una giornata normale si registrano circa 15mila transiti in uscita che diventano 30mila quando il bollino del traffico vira sul nero. Lo stesso livello di pressione si verifica al casello di Latisana: 5mila uscite di norma; 20 mila durante un sabato estivo, ovvero 4 volte

tanto. Sono i “numeri” che delineano con chiarezza cosa succede, sulla A4 Venezia Trieste durante i fine settimana più caldi, quelli - appunto - caratterizzati dal bollino nero.

A tutto ciò si aggiunge **InfoViaggiando** che dal mese di maggio sta rivoluzionando l’informazione sul traffico a portata di smartphone: un’unica app, con il relativo sito web, forniscono all’utenza informazioni H-24 in maniera univoca e coordinata su viabilità e traffico lungo la rete autostradale del Nordest, da Brescia a Trieste, grazie ad un progetto comune realizzato da **Autovie Venete**, **CAV Concessioni Autostradali Venete** e **Autostrada Brescia Verona Vicenza Padova**.



*L'attività programmata per l'estate (e non solo) da Carabinieri,
Polizia di Stato e Polizia Locale*

LA SICUREZZA SULLE STRADE E NELLE SPIAGGE

La stagione estiva è ormai iniziata e l'attenzione degli operatori e dei mass media è puntata tutta sui soliti "indicatori sensibili" quali il numero delle presenze, la provenienza dei turisti e quindi la loro propensione a spendere nonché sulle previsioni metereologiche.

Esiste però un altro aspetto altrettanto importante affinché il periodo delle vacanze possa essere vissuto serenamente e con soddisfazione per tutti i players in campo ed è quello che attiene alla sicurezza di persone e cose. Tre sono le località balneari del Veneto Orientale il cui controllo è affidato al Commissariato della Polizia di Stato, alla Compagnia Carabinieri e alla Guardia di Finanza di Portogruaro nonché alle singole Polizie Locali: Bibione, Brussa e Caorle.

"La nostra attività di Polizia Giudiziaria - ci spiega il dottor **Leonardo Petrucci** Dirigente della Polizia di Stato di Portogruaro - è ovviamente costante durante tutto l'anno. Certamente nei mesi di maggior afflusso di turisti nelle zone di villeggiatura abbiamo una attenzione particolare verso quelle località tenendo monitorati i vari punti di aggregazione ma anche strade e stazioni ferroviarie grazie all'attività del Distaccamento della Polizia Stradale e degli agenti del Compartimento Polizia Ferroviaria Venezia". **Importante anche la collaborazione e quindi il coordinamento fra le varie forze di polizia che trova applicazione concreta anche nel dar seguito ad eventuali segnalazioni provenienti dalle 'schede alloggiati' che le varie strutture ricettive sono tenute ad inviare alla Questura.** Nel caso di "alert" le forze dell'ordine più prossime al luogo da cui la segnalazione è partita, siano esse Polizia di Stato o i Carabinieri che hanno Comandi Stazione a Bibione e Caorle, intervengono per gli accertamenti necessari.

"Esiste anche - continua l'alto funzionario della Polizia di Stato - l'impiego di risorse umane provenienti dal Reparto Prevenzione Crimini Veneto che ha sede a Padova e che viene impiegato una volta alla settimana anche in Ve-

neto Orientale.

Sono uomini dotati di specializzazioni e apparecchiature particolari fra le quali strumentazioni che una volta acquisito il numero di targa della singola autovettura sono immediatamente in grado di risalire ai dati del proprietario e quindi a verificarne l'identità".

Come per tutto il resto della Penisola anche nel Veneto Orientale la presenza dell'Arma dei Carabinieri è capillare e fa riferimento alla Compagnia di Portogruaro.

"La Compagnia Carabinieri di Portogruaro - spiega il **Maggiore Michele Laghi** responsabile dell'unità - ha competenza anche sue due località balneari di estrema importanza quali Caorle e Bibione. Entrambe contano la presenza di un Comando Stazione e pur essendo attive tutto l'anno raggiungono la massima operatività proprio nel periodo estivo.



Per poter fronteggiare le accresciute esigenze del territorio e consentire una risposta tempestiva e qualificata alle richieste delle migliaia di vacanzieri, l'Arma dei Carabinieri, attraverso una pianificazione strategica condotta dal Comando Generale e poi declinata in ambito regionale dal Comando Legione Carabinieri "Veneto",

provvede a rinforzare tali presidi, con l'invio di ulteriore personale in supporto a quello stanziale, così garantendo una costante presenza di pattuglie nelle 24 ore".

In tale contesto, vengono poi attuati **mirati servizi nei luoghi maggiormente frequentati in orario serale e notturno, soprattutto dai giovani, in particolare discoteche e pub.** Una attività che, nel suo complesso, aumenta il livello di sicurezza percepita e costituisce un importante deterrente alla commissione di reati.

"Non solo - prosegue il **Maggiore Laghi** - anche i dispositivi del 112 disposti in ambito Compagnia vengono rinforzati, così da concentrare, negli orari considerati di maggior impegno operativo, l'ulteriore presenza di pattuglie in grado di operare con la celerità ed efficacia tipica delle "gazzelle", così dando vita a un dispositivo che, opportunamente integrato



e coordinato con le altre forze di polizia presenti sul territorio, è in grado di garantire sicurezza e tranquillità in un comprensorio che, nel periodo estivo, ben può ritenersi uno dei più affollati non solo del Veneto, ma dell'Italia intera".

Particolarmente importante per quanto concerne i milioni di pre-



senze a Bibione l'impegno degli uomini e delle donne del Distretto di Polizia Locale "Veneto Est" costituito il 1 febbraio 2017 per il controllo dei Comuni di Fossalta di Portogruaro e San Michele al Tagliamento. "Le azioni della Polizia Locale - spiega il dottor **Andrea Gallo** Dirigente Distrettuale - sono mirate a garantire la sicurezza dei turisti che di giorno affollano le spiagge e di sera utilizzano a Bibione per la passeggiata l'isola pedonale lunga 4 km. L'amministrazione ha proceduto quest'anno ad assumere 15 agenti "stagionali" con un contratto di 6 mesi: 4 hanno iniziato già ad aprile, 6 il 1° maggio e altri 5 il 1° giugno, questo perché le iniziative a Bibione cominciano già dal mese di aprile e si protraggono fino a tutto ottobre". Si tratta di **servizi mirati a garantire in linea generale la cosiddetta sicurezza urbana, con alti standard di vivibilità** (ad esempio controllo dei rumori, dei cantieri che a luglio, agosto e settembre devono interrompere le attività, musica dai locali etc.) questo per garantire da una parte il riposo ma anche senza penalizzare le attività commerciali e i pubblici esercizi che vengono frequentati dai giovani.

"Una forte componente nei servizi - continua il dottor **Gallo** - è dedicata alla prevenzione e al contrasto del commercio illegale sia in spiaggia che in isola pedonale con gli agenti che pattugliano costantemente la spiaggia e l'isola pedo-

nale serale. Servizi mirati vengono organizzati all'ingresso di Bibione per il controllo delle vetture usate dai venditori abusivi, controllo degli autobus usati dai venditori per arrivare a Bibione, controllo delle abitazioni in caso di sovrappollamento (anche 15 persone in 40 mq). Quotidianamente vi sono numerosi sequestri di oggetti destinati alla vendita".

A tutto ciò si aggiungono anche **servizi in borghese di Polizia Giudiziaria per la prevenzione ed il contrasto della micro-criminalità** (furti in particolare) e per il contrasto del piccolo spaccio grazie anche alle **due unità cinofile antidroga** (cane pastore Zyco di 10 anni e cane pastore belga Conan di un anno).

Bibione, che d'estate conta circa 150.000 abitanti e oltre 6 milioni di presenze, garantisce la sicurezza con la presenza della Polizia Locale (oltre alle altre forze di polizia) con servizi di pronto intervento (incidenti, viabilità, segnalazioni tra le più svariate tipo anziani e bimbi che si perdono etc.) dalle 7.00 del mattino all'una di notte 7 giorni su sette con salutarissimi servizi notturni.

Da considerare poi le 21 telecamere altamente sofisticate e moderne per il controllo di tutta Bibione dalla centrale operativa della Polizia Locale, oltre alle 4 telecamere in entrata ed uscita da Bibione che registrano tutti le targhe dei veicoli che transitano.

Maurizio Conti

*Necessario che si arrivi allo
sdoppiamento comunale tra Venezia e Mestre*

TURISMO BUONO E TURISMO CATTIVO

L'ESEMPIO VENEZIANO

La crescita dei flussi turistici è costante in quasi tutto il mondo, complici i mezzi di trasporto e di comunicazione sempre più veloci ed efficienti.

In particolar modo ciò avviene in Veneto, prima Regione turistica d'Italia, e a Venezia. D'altra parte non possiamo dimenticare che, in un'Italia sempre più in crisi e con un debito pubblico in costante ascesa, il turismo è un settore resistente alla crisi: non sono infatti delocalizzabili paesaggi e patrimoni culturali che in Veneto ed in Italia sono fra i più belli ed

Quando la massa dei turisti supera certi livelli gli effetti negativi sono noti: aumento delle tasse a carico dei residenti per far fronte ai maggiori costi della presenza di massa; aumento del costo dei beni di prima necessità a cominciare dalle case a causa della concorrenza di turisti che sono molto più numerosi dei cittadini residenti (la media giornaliera di turisti a Venezia è di circa 70 mila persone a fronte di 50 mila residenti); sfruttamento della Città da parte di grandi imprese del settore (dalle

primo luogo occorre, anche per ragioni di sicurezza, programmare l'arrivo dei Gruppi di turisti organizzati che non dormono a Venezia pagando la relativa tassa di soggiorno: essi dovranno prenotare con congruo anticipo e pagare le relative spese attraverso il c.d. ticket di entrata, che sarà tanto più costoso quanto più vicino è il momento della prenotazione; sarà anche onnicomprensivo di trasporti e visita ai musei; in secondo luogo dovranno essere differenziati i flussi, individuando punti di arrivo in zone di-



verse della città, con conseguente vantaggio di ridurre il sovraffollamento nel centro e di valorizzare i negozi di altre zone con beneficio per tutti; in terzo luogo dovrà essere fatto un accordo con Trenitalia per monitorare i flussi che arrivano via treno e regolarli; in quarto luogo, in caso di sicurezza a causa di un eccessivo sovraffollamento, dovranno essere previsti filtri di entrata e di reindirizzamento dei turisti non come si vede oggi nella Città, ma al di fuori, per lo meno a livello di hub di entrata quali il troncetto e piazzale roma.

Infine a parer di chi scrive dovrà finalmente essere creato il Comune di Venezia lagunare: non è possibile continuare a pensare che i problemi di due cit-

tà così diverse, Mestre e Venezia, possano essere risolti con un'amministrazione comunale unica.

Il coordinamento dei due Comuni sarà ovviamente garantito dalla Città metropolitana e dalla Regione a seconda delle competenze. E si potrà a quel punto arrivare alla vera soluzione, riconoscere al neonato Comune di Venezia una specialità, almeno come a Trento e Bolzano, al fine di trattenere le risorse fiscali generate dai flussi turistici nella città per la soluzione dei grandi problemi che essa deve affrontare. Problemi che non sono uguali a quelli di altre città italiane, ma diversi e speciali, come tale deve essere considerata la Serenissima.

Gian Angelo Bellati
Esperto UE



noti del mondo. Il turismo e le attività d'impresa collegate stanno diventando nel Bel Paese sempre più importanti per mantenere ricchezza ed occupazione. Il turismo è oggi essenziale per la nostra economia. Ma ci sono dei limiti.

Il caso fra i più avanzati ove ci sono dei limiti agli effetti positivi del turismo su ricchezza ed occupazione è sicuramente Venezia, una delle poche mete del mondo di cui non solo non si fa promozione, ma addirittura si cercano freni ad un turismo eccessivo. In poche parole il problema drammatico di Venezia è l'effetto Disneyland.

Reti alberghiere alle Grandi società di navigazione, dai Fondi di investimento soprattutto esteri ai Network di promozione turistica come Airbnb ed altri); esodo di popolazione e di imprese; riduzione del peso politico dei residenti che da "proprietari" della Città si trovano a non contare più nulla nemmeno a livello di rappresentanza locale del proprio Comune (i consiglieri eletti ovviamente daranno priorità ai residenti di terraferma piuttosto che ai veneziani che sono molti di meno); aumento dei problemi di sicurezza; ecc.

Come venirne fuori? In



***Insieme,
per raccogliere
il meglio***



www.cerealdocks.it

Massimiliano Fedriga, nuovo Governatore del Friuli Venezia Giulia, a ruota libera sulla sua elezione, sui rapporti con il Veneto e con i Paesi vicini, sull'autonomia e sul suo "essere lega"

FEDRIGA: "FONDAMENTALE PER NOI LA POLITICA DELL'ASCOLTO CON I CITTADINI E IL TERRITORIO"

La sua elezione è avvenuta con il voto del 29 aprile ed è stata un successo sia politico che personale, caratterizzato da una percentuale che ha superato il 57%, con la Lega a fare da traino essendo divenuta in Friuli Venezia Giulia il primo partito. Massimiliano Fedriga si è insediato ufficialmente il 3 maggio ed è il 14imo presidente della regione dal 1964. 37 anni, di cui 10 trascorsi alla Camera dei Deputati guidando nell'ultima legislatura la pattuglia leghista, era stato rieletto per la terza volta in Parlamento, ma a "furor di popolo" è stato designato a guidare il centrodestra unito che è tornato quindi ad amministrare la regione dopo la parentesi del centrosinistra con Debora Serracchiani.

Presidente, nel ribadire i complimenti, una prima domanda è doverosa per il governo tra Lega e 5 Stelle. Obiettivamente, che giudizio ne dà? Ci saranno riflessi anche nei rapporti tra le due forze politiche in Regione?

Ne dubito. In Friuli Venezia Giulia abbiamo intrapreso due percorsi diversi.

Nel governo lei sarebbe stato sicuramente Ministro. La scelta che ha fatto le provoca qualche rimpianto?

Nessuno. Servire la propria comunità non è una limitazione, bensì un grande onore.

Ritornando alle elezioni del 29 aprile, al di là della vittoria che sembrava essere alquanto possibile se non forse scontato, il notevole risultato personale ottenuto se l'aspettava?

Sinceramente no, è stato un successo che è andato oltre ogni più rosea aspettativa. Un dato lusinghiero, che carica me e la maggioranza che mi sostiene di responsabilità, se possibile, ancor maggiori.

Il nostro è un periodico che ha tra le sue finalità quelle di creare un dialogo, un "ponte" tra Veneto e Friuli Venezia Giulia, mettendo in evidenza i molti punti in comune che esistono tra due regioni che spesso, in passato, hanno fatto fatica ad affrontare assieme. Realisticamente cosa ci dobbiamo attendere, dopo la sua

vittoria, con il suo 'dirimpetto' Luca Zaia?

Luca Zaia è una risorsa di assoluto valore non solo per la Regione Veneto ma per l'intero Paese. Ciò premesso, le relazioni e la condivisione di strategie di sviluppo con i vicini - non solo con il Veneto, ma con la Slovenia e con l'Austria - non possono che offrire vantaggi al Friuli Venezia Giulia, anche in termini di valorizzazione delle specificità. Chi afferma il contrario evidentemente intende relegare la nostra Regione a un ruolo di marginalità nel contesto europeo e internazionale.

Il Veneto ha fatto il referendum per chiedere l'autonomia regionale. C'è preoccupazione, secondo lei, in Friuli Venezia Giulia per l'autonomia e la specialità della sua regione?

L'autonomia e la devoluzione di competenze e risorse sono valori a garanzia di tutti. Quello che mi preoccupa non è il fatto che altre Regioni rivendichino maggiori diritti, bensì che il Friuli Venezia Giulia, in questi ultimi anni, abbia rinunciato, a causa di patti finanziari con Roma, a una quota dei propri. Obiettivo non è dunque limitare le richieste altrui, bensì recuperare il terreno perso in casa nostra.

Uno dei punti che più hanno coinvolto Veneto e Friuli Venezia Giulia in questi ultimi anni è stato senza dubbio quello delle infrastrutture, con la concorrenza tra i porti di Trieste e Venezia e, in tema



di viabilità, la realizzazione della terza corsia (per la quale lei ha ereditato il ruolo di Commissario per l'emergenza) e il futuro di Autovie Venete? Avete già programmato tempi e modi per un confronto su questi temi?

La costituzione della newco è un passaggio fondamentale. Superato questo scoglio, rimane aperto il problema dei disagi provocati dai lavori di ampliamento per la terza corsia: su questo occorreranno delle misure specifiche, che sono già in fase di studio anche grazie al lavoro dell'assessore Pizzimenti, per incrementare la sicurezza e al contempo decongestionare il traffico. Quanto ai rapporti tra le Autorità di Sistema Portuale, penso che avere due scali importanti a Trieste e a Venezia non possa che fungere da sti-

molo per la crescita del Nordest e, in termini più generali, dell'intero Paese.

In occasione dell'apertura della stagione turistica a Lignano ha lanciato un messaggio al Veneto per lavorare assieme anche su questo versante. E' tempo quindi di fare squadra per quello che è uno dei settori trainanti del Nord Est?

Come detto precedentemente, le relazioni con Regioni e Paesi confinanti saranno uno dei punti qualificanti di questa amministrazione. Nello specifico, riuscire a fare squadra con il Veneto sul versante turistico - riconoscendo pieno valore alle specificità di ognuna delle due parti in campo - sarebbe il modo migliore per rispondere con efficacia alle sollecitazioni di mercati sempre più esigenti.

Ritornando alla sua vittoria,

non c'è dubbio che vi è da sottolineare in particolare il largo successo ottenuto dalla Lega che è di gran lunga il primo partito in regione. A parte i suoi meriti, considerando che era anche segretario regionale, a cosa è stato dovuto questo risultato dove, a dire il vero, la Lega aveva già avuto con Alessandra Guerra in tempi ormai remoti la presidenza della regione?

Intanto mi preme ricordare che il primo presidente leghista, non solo del Friuli Venezia Giulia ma in Italia, è stato l'attuale sindaco di Udine Pietro Fontanini. Quanto al risultato, i meriti non sono mai di una persona sola ma di una squadra e di un contesto. Se dovessi indicare due fattori determinanti, sceglierei il carisma di Matteo Salvini, che ha saputo stringere un legame forte con i cittadini, e l'arroganza di un Partito Democratico troppo concentrato sulle proprie lotte intestine per potersi occupare dei problemi della gente comune.

Il suo leit motiv in campagna elettorale è stato "io ho scelto la mia gente mentre Debora Serracchiani ha scelto di andarsene a Roma". Come giudicare questa fuga quella dell'esponente Dem? Dovuta particolarmente a cosa?

Non mi interessa guardare in casa altrui, specie adesso che, a elezioni concluse, sono chiamato al delicato compito di raccogliere la difficile eredità della precedente amministrazione. Un'eredità che, se fosse stata meno pesante, probabilmente non avrebbe consigliato all'ex presidente di rinunciare alla ricandidatura.

Ci può inquadrare in poche righe lo scenario che ha trovato dopo il suo insediamento relativamente alle problematiche aperte e da affrontare? Ovvero, che regione si trova a dover amministrare?

I problemi sono molti e complessi, ma tutti con un denominatore comune: i cittadini e le imprese hanno bisogno di essere ascoltati e di avere voce nella definizione delle strategie di rilancio del territorio. Questa sarà la linea guida, che mi ri-



prometto di attuare lungo tutto il mio mandato, trasversalmente ai molteplici ambiti sui quali sarò chiamato, assieme ai miei assessori, a intervenire.

Gianni Barbacetto ne Il Fatto Quotidiano ebbe modo di definirla "il leghista gentile". E' una definizione che sente veramente tagliata su di lei?

Sono dell'idea che i risultati possano essere conseguiti anche con il sorriso sulle labbra o, quantomeno, con la cortesia, e

non per forza alzando la voce.

Se lo ricorda ancora il suo primo giorno da leghista? Oggi che effetto le fa essere Presidente della sua regione dopo quel primo giorno?

Certo che me lo ricordo! Era il 1996 e avevo appena 15 anni. In quell'occasione mi diedi da fare con l'attività di volantinaggio in vista di un comizio di Umberto Bossi a Trieste. E, sebbene di acqua sotto i ponti ne sia passata parecchia, ancora oggi,

compatibilmente con il tempo a disposizione, non mi dispiace affatto rivivere quelle emozioni distribuendo materiale elettorale.

A Luca Zaia abbiamo chiesto se ritiene dall'alto della sua esperienza di darle dei consigli ma ci ha risposto che lei non ne ha bisogno. Da parte sua ritiene di dover imparare qualcosa da Luca Zaia?

C'è sempre da imparare qualcosa da tutti e a maggior ragione



da chi, come il governatore del Veneto, ha dimostrato il proprio valore sul campo, al punto da guadagnarsi la fiducia di un intero popolo. In particolare, mi piacerebbe acquisire la sua capacità di dare risposte alle esigenze dei cittadini su temi di primaria importanza, penso in primo luogo alla sicurezza, alla sanità e al lavoro.

Nel ringraziarla, un'ultima domanda: da triestino, il friulano lo parla correttamente?

Non lo parlo, ma lo capisco. Dirò di più: in campagna elettorale sono addirittura riuscito a sostenere un'intervista radiofonica durante la quale mi venivano poste le domande in friulano! Situazioni scherzose a parte, ritengo che il friulano – al pari delle altre lingue storicamente radicate sul nostro territorio – sia un patrimonio inestimabile da tutelare quale veicolo di cultura e tradizioni.

Lucio Leonardelli



IMPIANTI TECNOLOGICI

**termotecnica
nosella s.r.l.**

Pramaggiore (VE) Tel. +39 0421799069 / +39 0421200144 - Fax +39 0421799788 - email info@termotecnicanosella.it

IMPIANTI INDUSTRIALI, CIVILI, NAVALI, ANTINCENDIO, GAS, ELETTRICI, PROGETTAZIONI



30020 PRAMAGGIORE (VE)-Via Roma, 164 - Tel. 0421-799069 / 200144 - Fax 799788 - C.F. / P. IVA / R.I. : 03788830275
R.E.A. N° VE-338666 - Cap. Soc. € 60.000,00 i.v. - <http://www.termotecnicanosella.it> - e-mail: info@termotecnicanosella.it



AGRICOLA NUOVA ANNIA

Sede legale: Via Giovanni XXIII, 16 - 33053 Latisana (Ud)

Sede Amministrativa: Via Annia, 96 - 30026 Lugugnana di Portogruaro (Ve)
Tel. 0421.242073 - Fax 0421.243098

*“Reinvestiti in regione oltre 10 milioni di euro”: così l'Ad Gilberto Zaina
Riccardo Riccardi, “successo Dolomia legato a chi ha guardato lontano”*

FESTEGGIATI DA ACQUA DOLOMIA I DIECI ANNI DI VITA

Acqua Dolomia ha festeggiato i suoi primi 10 anni di attività e impegno sul territorio aprendo lo stabilimento produttivo di Cimolais a istituzioni, enti e partner dell'azienda e guidandoli alla scoperta della sorgente da cui sgorga Acqua Dolomia, all'interno del Parco Naturale Dolomiti Friulane.

A fare gli onori di casa **Gilberto Zaina**, Amministratore Delegato di **Sorgente Valcimoliana srl**, che ha accolto gli invitati ripercorrendo alcune delle tappe più significative della storia del brand, raccontando le cifre e le strategie di crescita dell'azienda dalla sua genesi. Sono intervenuti alla cerimonia il Vice Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia **Riccardo Riccardi**, nonché i colleghi di giunta **Sergio Emidio Bini**, **Stefano Zannier**, il Presidente di Unindustria Pordenone, **Michelangelo Agrusti** (che ha consegnato a Zaina una targa a ricordo del decennale) e il Sindaco di Cimolais, **Davide Protti**.

“In questi dieci anni - ha ricordato **Gilberto Zaina** - abbiamo posizionato Acqua Dolomia in un settore maturo come quello delle acque minerali in Italia, perseguendo politiche di brand innovative,

non rivolte alla sola vendita a bancale o sull'esclusiva politica di prezzo, ma personalizzando l'offerta e il packaging in base al target di clientela e canali di vendita. Le caratteristiche di Acqua Dolomia sono di per sé stesse distintive sul mercato, è l'unica acqua che sgorga in un Parco Naturale Patrimonio dell'Unesco.

Questo - ha aggiunto l'Ad - è un territorio che ci offre molto e noi negli anni ci siamo impegnati a restituire attraverso occupazione, partnership e sostegno alle principali manifestazioni, enti e associazioni della Regione, parte dei ricavi. In questi 10 anni calcoliamo di aver reinvestito in Regione un importo superiore ai 10mln di euro. Gli ottimi risultati ci incoraggiano nel fare nuovi investimenti, prevediamo presto nuove assunzioni che andranno a rafforzare l'organico, per essere pronti ad affrontare le sfide del mercato”.

Fondata nel 2001, Dolomia ha iniziato la produzione nel 2008. Nel 2017 il fatturato è pari a 11,3 milioni, con un raddoppio quindi rispetto agli ultimi cinque anni. Quindici invece i milioni di investimenti compiuti nel decennio, 55 i milioni di ricavi, 78 i milioni di pezzi imbotti-



gliati nel 2017 e 34 le persone attualmente occupate. Per il 2018 il management ha previsto incrementi percentuali a doppia cifra

“Dietro ai grandi risultati di questa azienda - ha sottolineato, dal canto suo, il vice-

presidente della regione Fvg **Riccardo Riccardi** - ci sono gli uomini, dall'attuale management che sta guidando l'attività a chi, in passato, ha dato gambe ad un sogno che ora è diventato realtà, come il **Umberto Anzolini** che è stato

tra i fondatori e uno dei principali protagonisti di questa intuizione”.

Riccardi ha evidenziato il fatto che Dolomia rappresenta uno dei fiori all'occhiello e delle eccellenze del Friuli Venezia Giulia che si è saputa far apprezzare in Italia e nel mondo. “Se oggi, dopo dieci anni, commentiamo gli attuali importanti risultati di Dolomia, il merito - ha detto - va a tutti coloro che, con passione e dedizione, hanno permesso il raggiungimento di questi traguardi”.

Il vicepresidente ha sottolineato inoltre il sostegno che le istituzioni e la classe politica hanno dato, nel corso dei due lustri, a questa attività produttiva. “Guardiamo con grande interesse e stiamo al fianco di simili realtà - ha detto Riccardi - perché dietro ai meri numeri, in questo caso c'è anche il sostegno ad un territorio, quello della montagna pordenonese, dove si può fare attività imprenditoriale nonostante molte difficoltà”.

Dal canto suo l'assessore alle Attività produttive ha ricordato gli importanti traguardi raggiunti da Dolomia in soli dieci anni. “I risultati - ha detto **Sergio Bini** - non sono mai casuali ma certamente il frutto dell'intenso lavoro compiuto da un management di altissimo livello.

Inoltre non va dimenticato che, grazie a questa acqua, il nome del Friuli Venezia Giulia approda sulle tavole dei migliori ristoranti di tutto il mondo, mettendo così in pratica un'azione di marketing che giova”.

Infine l'assessore alle Risorse agricole **Stefano Zannier** si è soffermato sul significato che un'attività produttiva come Dolomia può avere per la montagna pordenonese, con la sua attività radicata all'interno di un'area di pregio ambientale e naturalistico qual è il parco delle Dolomiti friulane.

L.L.



“La nostra – dice l'Ad Corrado Donà – e' una realtà che oggi è presente nel contesto della logistica e del trasporto con standard elevati e che ha un futuro davanti assai gratificante “

MOLTIPLICATI PER 5 GLI UTILI D'ESERCIZIO PER L'INTERPORTO DI PORTOGRUARO

I trasporti volano di nuovo? Sono i dati delle Camere di Commercio che comprendono diverse attività, dalla costruzione di veicoli all'autotrasporto, dallo stoccaggio al trasporto aereo e marittimo ai servizi postali e di corriere per il 2017 che **mostrano che l'intero sistema del trasporto delle merci italiano ha prodotto ricavi per 175.987.857.000 euro.**

Il nostro Paese pare abbia agganciato la ripresa economica, afferma anche il presidente di Confetra, Nereo Marcucci, commentando i dati diffusi il 7 marzo 2018 dall'Ufficio Studi della confederazione del trasporto sull'andamento dei trasporti nel 2017, **dati che rilevano un aumento di volume e fatturato in tutti i mondi del trasporto.**

Nell'autotrasporto nazionale, il carico completo cresce del 6,1%, il collettame del 3,5%, mentre in quello internazionale il traffico nei valichi mostra un aumento del 7,4%. Inoltre, Confetra rileva un incremento del 6,5% dei volumi trasportati su strada oltre-frontiera, con un aumento del 6% del fatturato. Sempre sulla strada, i corrieri hanno aumentato i volumi del 6,9% e il fatturato del 6%, grazie soprattutto al commercio elettronico. Nel trasporto marittimo, i risultati sono positivi, anche se ci sono situazioni critiche. **Il traffico container, in teu, dei porti gateway mostra un aumento del 7,4% e quello ro-ro dell'8,1%. Il trasporto ferroviario delle merci aumenta, anche se in**

misura minore rispetto alle altre modalità di trasporto, con una percentuale dell'1,5%. Va molto meglio l'aereo, che registra un incremento del 10% in peso, 5% in numero di spedizioni e 6% in fatturato. Gli aeroporti italiani hanno superato abbondantemente la movimentazione del milione di tonnellate.

In mezzo a tutti questi numeri lusinghieri brillano quelli dell'Interporto di Portogruaro dove da circa 15 anni opera l'omonima spa: si registrano infatti incremento dell'80% del fatturato 2017 rispetto al 2016 nella trazione ferroviaria, con il quasi raddoppio del numero dei carri. Crescono del 60% i ricavi di trasporto, soprattutto per i prodotti siderurgici ed industriali. Infine la saturazione totale del magazzino ha consen-



tito un incremento dei ricavi rispetto all'anno precedente del 125%.

Tutto ciò consente al conto economico della Portogruaro Interpor-

to SpA guidata dall'Amministratore Delegato Corrado Donà di moltiplicare per 5 gli utili d'esercizio e di proporsi con tutte le carte in regola per affrontare il 2018 dopo aver incrementato il numero degli addetti con assunzione ad hoc, acquistato macchinari e beni utili a ridurre i costi, implementato infine un impianto di pesatura modernissimo a disposizione anche per terzi.

Entrando più nel dettaglio, secondo quanto si legge nel bilancio della società il valore della produzione nel 2017 è passato da 1 milione 486 mila a 2 milioni 684 mila euro, e l'utile, come detto, sé praticamente quintuplicato considerato nel che nel 2016 era stato poco meno di 40 mila euro mentre lo scorso anno ha superato i 221 mila.

“Sono dati estremamente rilevanti – commenta Corrado Donà – che confermano decisamente la forte crescita che in questo ultimo periodo abbiamo fatto registrare, con una infrastruttura che rappresenta oggi una realtà di grande importanza nel settore della logistica, essendo peraltro inserita in un contesto territoriale non indifferente, sia per il fatto di poter usufruire di collegamenti estremamente adeguati per noi e i nostri operatori e sia per essere la 'cerniera' tra il Veneto e il Friuli Venezia Giulia, cosa sicuramente non trascurabile in un'ottica più generale che guarda sia verso il nostro Paese che verso i Paesi





europei”.

Oltre alle tradizionali aree che rientrano nell'attività prevista, ovvero quella dell'intermodalità e quella della logistica integrata (al riguardo vi è da sottolineare la concretezza del rapporto instaurato con l'area dell'East Gate Park), l'azienda ha sviluppato enormemente le attività di trazione ferroviaria, con un aumento nel 2017 rispetto all'anno precedente di circa l'80%, considerato che sono stati 16 mila 776 i carri movimentati, circa 7 mila in più nei confronti del 2016 allorché furono 9 mila 44, con ricavi che sono aumen-

tati del 60%.

“La nostra, come dimostrato dai dati, è una struttura che continua a crescere – rileva Donà – con magazzini pieni e piazzali saturi ed una operatività ferroviaria già particolarmente elevata, tant'è vero che come società prevediamo un ulteriore incremento considerato che non si smette certo, pur avendo raggiunto già degli ottimi livelli, di ricercare nuovi partner.

D'altro canto – sottolinea l'Ad della SpA – possiamo contare oggi su una rete fidelizzata di imprese, come la Cereal Docks, tanto per citare una delle principali, che ci consente

di guardare avanti con assoluta tranquillità, ma sempre con una attenzione a procedere per garantire nuove offerte.”

Una realtà, quella dell'Interporto di Portogruaro, che ha pure incrementato rispetto al 2016 anche le proprie unità lavorative, sia quelle dirette che quelle indirette, e attualmente sono circa una quarantina le persone che vi gravitano, cui naturalmente vanno aggiunte poi quelle delle aziende che si avvalgono dei servizi che vengono loro garantiti, compreso anche quello di carattere doganale.

Prima di parlare del-

le prospettive future, Donà rimarca dapprima il fatto che la società “ha acquisito un secondo locomotore per far fronte all'intensa mole di treni lavorati” e che, contemporaneamente, “abbiamo inteso dotarci di nuovi mezzi di sollevamento e di altre attrezzature, soprattutto per la pesatura, tali quindi da aumentare le capacità di garantire ai nostri utenti da una lato una riduzione dei tempi e dall'altro una maggior efficienza e, conseguentemente, una concreta riduzione dei costi”.

“A questo punto – afferma Donà – dovranno essere fatti ne-

cessariamente nuovi investimenti che siano tali da garantire alla nostra piattaforma un ulteriore salto di qualità, così da poter porci su livelli qualitativi e di mercato ancora maggiori, con standard di carattere internazionale. Importante è senza dubbio il rapporto con i nostri azionisti, tra cui il comune di Portogruaro che continua giustamente a credere su questa realtà, e sono convinto che saremo in grado di dare delle risposte sempre più solide ad un mercato in continuo sviluppo e, soprattutto, in continuo cambiamento”.

Alfredo Silvestrini

CALENDARIO EVENTI

ESTATE 2018

21 **CREEDENCE tribute band**
In occasione del 46° Anniversario del Ristorante, a fine luglio, concerto verrà offerta pasta per tutti

28 **NOMADI tribute band**
Senza Confine

4 **IL VESCOVO E IL CIARLATANO**
agosto

14 **NIVAL Rock Band**
agosto

25 **DUODENO**
Musica anni 60/70/80

IN CASO DI MALTEMPO LE SERATE VERRANNO SPOSTATE O CANCELLATE

La Direzione

Ristorante - Pizzeria

“Ai Gabbiani”

Sale climatizzate

• Banchetti • Matrimoni • Cene d'affari Chiuso Lunedì sera e tutto Martedì

“Ai Gabbiani” di Guglielmini Pierino & C. s.a.s. Loc. Brussa - Via Brussa 142 - Caorle /Ve
Tel. 0421 84 114 - Fax 0421 21 79 00 - Cell. 330 87 19 04
www.aigabbiani.com - P.IVA 01995930276

Rosanna Conte, la più votata a Caorle per il Consiglio comunale, traccia il bilancio dell'attività finora svolta con il rammarico per la mancata vittoria ma con la fiducia per il futuro

“DUE ANNI DI LAVORO INTENSI E POSITIVI PER ME E PER LA LEGA”

Sono passati ormai due anni da quando a Caorle si è andati a votare per il rinnovo del consiglio comunale. Alle elezioni di quel giugno 2016 a prevalere fu la coalizione di centrosinistra, con l'elezione del Sindaco che era stato precedentemente commissariato a seguito dello scioglimento del precedente consiglio avvenuto per effetto delle dimissioni presentate dalla maggioranza dei consiglieri in relazione ad una “strana” e, a dire il vero, mai chiarita vicenda in cui si parlò anche di mafia.

Ebbene, ciò nonostante, seppur per un numero non consistente di voti, i cittadini due anni fa decisero diversamente rispetto alle proposte programmatiche presentate dalla lista civica che proponeva quale sindaco l'architetto **Carlo Miollo** e che raccoglieva al suo interno le rappresentanze dell'area moderata, tra cui anche la Lega. Un esito che, in qualche modo, fu anche per certi versi sorprendente, così come, a urne chiuse, fu in qualche modo il risultato ot-

che allora fu una grande sorpresa, anche perchè nelle varie liste, compresa quella mia, vi erano persone che avevano sicuramente una esperienza maggiore, anche di campagne elettorali, ed erano anche più conosciute, se non altro perchè la mia attività professionale negli ultimi anni mi aveva portata ad allontanarmi fisicamente da Caorle, pur essendo comunque sempre presente a Caorle”.

Non c'è dubbio però che quello fu un risultato che sorprese un po' tutti. Fu così anche per lei?

“Come ho detto in effetti rimasi alquanto sorpresa, quanto meno in un primo momento poiché devo anche dire che consapevole dell'intenso lavoro che avevo fatto durante la campagna elettorale, con una costante attenzione ai vari problemi che mi venivano sottoposti e andando, in un certo senso, casa per casa, a presentare il programma della nostra lista nonché a presentarmi cercando di spiegare le ragioni per farmi votare”.

Come esperienza, a due anni di

poi svolgere il mio ruolo di consigliere. Onestamente devo dire che non ho nulla che vorrei rifare rispetto a quanto fatto, mentre il rammarico è legato prima di tutto al fatto che con la nostra lista non siamo riusciti a vincere e, secondariamente, al tempo che forse, se fosse stato maggiore, avrebbe consentito a me e a tutti noi di far conoscere di più e meglio il nostro programma per una Caorle diversa”.

Quanto le pesa in effetti il rammarico della mancata vittoria?

“Sicuramente molto, sia perchè avevamo un candidato e una squadra che avrebbero potuto fare molto bene per il comune e sia per il fatto che si respirava un'aria di possibile cambiamento dato che si usciva da un periodo alquanto nebuloso sotto l'aspetto politico e si pensava che i cittadini potessero dare fiducia alle nostre proposte di cambiamento, per una Caorle innovativa, più aperta e meno soffocata da un certo apparato che, probabilmente, ha invece poi influito sul risultato



valutazioni sotto l'aspetto politico in vista del prossimo appuntamento elettorale, anche perchè siamo in una fase in cui le cose cambiano repentinamente per cui è assolutamente necessario riflettere per far non sbagliare”.

Finora, comunque, che tipo di bilancio può trarre dalla sua esperienza in Consiglio comunale?

“Sul piano personale senza dubbio positivo, pur considerando che essere consigliere di minoranza non è certo gratificante, anzi molto spesso è alquanto frustrante, soprattutto se dall'altra parte ti trovi, come è avvenuto molto spesso, una maggioranza sorda, con un Sindaco che in diverse occasioni sui è dimostrato a mio avviso poco rispettoso, non solo della minoranza ma direi dell'intero consiglio comunale. Detto ciò, io credo di aver dato finora un mio concreto contributo su molte istanze che mi sono state richieste dai cittadini, sia del centro che, in particolare, delle frazioni, come, ad esempio, Castello o la stessa Brussa, dove l'amministrazione comunale è fin troppo assente.”

E sotto l'aspetto politico?

“Io ho aderito alla Lega ormai da molti anni, più o meno una decina, ancorchè la militanza effettiva sia avvenuta successivamente, e in consiglio comunale sono l'unica rappresentante della Lega e per me è un onore poter portarne avanti le linee che la caratterizzano, soprattutto su questioni come la sicurezza o l'immigrazione, ricordando che a suo tempo riuscì a farmi approvare in modo unanime la Carta di Genova proposta dalla Lega e di ciò, onestamente, devo ringraziare il Consiglio che in quella circostanza interpretò il

mio atto non in termini strumentali ma in maniera oggettiva, approvandone in toto i contenuti.”

Qual è il suo giudizio sul governo nato tra Lega e 5 Stelle?

“E' chiaro che ci saremmo aspettati un governo diverso, basato sulla coalizione di centrodestra che aveva ottenuto la maggioranza dei voti, però mi rendo conto che non vi erano soluzioni diverse se non quella di tornare alle elezioni che non sarebbe stata certo la migliore per il nostro Paese. Io personalmente ho piena e totale fiducia su Matteo Salvini che è il nostro leader e ha dimostrato finora grandi capacità per cui vediamo cosa si riuscirà a fare, con la concretezza e il buon senso che erano e sono alla base dell'operare della Lega”.

C'è qualcuno che si sente di dover ringraziare per quanto fatto fino ad oggi?

“A dire il vero le persone che dovrei ringraziare sarebbero tante. Penso al nostro Governatore Luca Zaia, ai numerosi amici consiglieri regionali come Fabiano Barbisan, Francesco Calzavara, Gianluca Forcolin e Silvia Rizzotto, all'assessore Giuseppe Pan, nonché alle nostre due parlamentari Giorgia Andreuzza e Ketty Fogliani, al segretario nazionale Toni Da Re, ma penso soprattutto a tutti gli amici di Caorle, non solo della Lega, e sarebbe impossibile citarli tutti, con i quali ho condiviso fino ad oggi momenti positivi e momenti negativi di questa mia esperienza. E' grazie anche a loro che mi sento di avere fiducia nel prosieguo e credere che potremo sicuramente dare tutti assieme quella svolta di cui Caorle necessita”.

Andrea Piccolo



tenuto dalla rappresentante della Lega, l'avvocato **Rosanna Conte**, la quale, nonostante il suo nome fosse emerso per la possibile candidatura a Sindaco, pareva essere comunque una “outsider” di non facile valutazione. Fatto sta che riuscì ad ottenere ben **344 preferenze, risultando essere la più votata in assoluto tra tutti i candidati e, in generale, anche tra coloro che si erano candidati** in altri comuni del territorio.

Avvocato Conte, che effetto le fa, a due anni di distanza, ripensare a quel risultato?

“Sinceramente devo ammettere

distanza di allora, com'è stata? E c'è qualcosa che vorrebbe rifare o che non ha potuto fare?

“L'esperienza naturalmente è stata estremamente positiva e direi molto gratificante, al di là delle preferenze ottenute, perchè ho potuto toccare con mano direttamente diversi problemi riguardanti Caorle e il territorio, sui quali poi ho cercato di impegnarmi concretamente in consiglio comunale. Il contatto con la gente e la politica dell'ascolto sono stati per me due elementi fondamentali, che mi hanno anche dato le certezze necessarie per poter



finale. Forse, come ho detto, non abbiamo avuto il tempo o non siamo stati capaci di spiegare fino in fondo le nostre proposte, ma è inutile ora pensare ad allora ed è meglio invece guardare al periodo che ci separa dalle prossime amministrative”.

A questo proposito, mancano ancora tre anni che possono sembrare lunghi ma che passano anche in fretta. C'è già qualcosa che si sta muovendo al riguardo?

“Decisamente è ancora presto in quanto, se concordo con il fatto che tre anni passano in fretta, presumo che si debbano fare attente

*Intervista con Michele Lipani,
presidente del Circolo FdI di Portogruaro*

FRATELLI D'ITALIA, PROGRAMMI DI OGGI E PROSPETTIVE PER IL FUTURO

Dopo quasi tre mesi dalle elezioni con il dibattito in Parlamento e la fiducia al nuovo Governo è iniziata la XVIII Legislatura. Tre mesi difficili nel corso dei quali si sono visti spericolati cambi di posizione fra i vari partiti politici e comportamenti istituzionali non sempre condivisibili.

L'esecutivo guidato da Giuseppe Conte oltre ad essere il primo Governo non sostenuto da forze politiche riconducibili alla tradizione europea (popolari e progressisti) ha anche un'altra caratteristica che è quella di avere una opposizione frammentata e con alcune forze politiche, Forza Italia e Fratelli d'Italia, che di volta in volta potrebbero sostenere la maggioranza.

Più articolata è sembrata la posizione di Fratelli d'Italia che da una opposizione netta al Governo Conte, passando anche per la richiesta di Impeachment per il Capo dello Stato è arrivata ad offrire il suo appoggio per poi decidere di astenersi al momento della votazione in aula.

Con il dottor Michele Lipani, Presidente del Circolo Fratelli d'Italia di Portogruaro, da sempre esponente di una destra moderna, plurale e liberale, e con una significativa esperienza di consigliere comunale alle spalle, abbiamo cercato di capire le idee e la linea politica del partito di Giorgia Meloni: unico partito italiano guidato da una donna.

Cosa pensa della soluzione della crisi?

"Penso che il Governo formato da M5S e Lega sia la soluzione istituzionale più naturale e maggiormente rispettosa del voto del 4 marzo.

Ritengo però che a questa soluzione sarebbe stato opportuno arrivarci in maniera diversa, dando cioè prima l'incarico all'On. Di Maio, capo del partito che aveva avuto il maggior numero di consensi, e successivamente al Senatore Salvini, leader della coalizione di centro destra".

E il possibile appoggio di Fratelli d'Italia?

"Una soluzione poco chiara dato che sarebbe stato difficile collaborare con la parte del M5S maggiormente orientata a sinistra. Il video

della terza carica dello Stato con il pugno chiuso è emblematica, oltre a essere una caduta di stile dato che quando si è istituzione non si è più di parte".

Quali le priorità secondo lei per il nuovo esecutivo?

"Il Governo dovrà dare molte risposte a una Paese in crisi come è il nostro. Due sono soprattutto le questioni che mi sembrano urgenti.

Innanzitutto la governance dei flussi migratori che, se non gestita correttamente, diventa elemento di allarme sociale e finanziario, come molto spesso lo è. Questo non significa mancanza di solidarietà quando ne ricorrono le condizioni (migranti politici, ndr), ma rigore nello stabilire le modalità di ingresso in Italia, le procedure di espulsione quando necessarie o il ricollocamento in altri Paesi dell'Unione secondo gli accordi interazionali.

Tutte cose che si possono fare solo recuperando appieno la nostra sovranità nazionale, impegnandoci cioè a livello europeo e mondiale senza mai dimenticare gli interessi italiani, come del resto hanno fatto e fanno sempre gli altri stati europei quando devono difendere i loro interessi nazionali, non li sacrificano mai al buonismo solidale!".

L'altra questione?

"Il lavoro. Il Reddito di Cittadinanza non può essere una soluzione, è un non lavoro, un ossimoro, per due motivi: il primo perché non è etico, è diseducativo, non è dignitoso; si è visto come hanno risposto positivamente le zone meno ricche d'Italia alle promesse/chimere del M5S; il secondo perché non si sa dove si trovino le coperture finanziarie: una promessa elettorale come non si era mai vista sulla scena italiana. Dobbiamo rilanciare l'economia e quindi il PIL creando più opportunità di lavoro soprattutto per i giovani, uscendo dal precariato, che può essere uno status provvisorio, non permanente come lo è in Italia. Rilanciare l'economia del Sud sfruttando le materie prime di cui siamo ricchi in Italia, cultura, arte, clima, un mix che unito alla programmazione tipica del nord potrebbe fare decollare questo

tipo di economia in tutto il paese. Anche la Flat Tax, che per andare a regime abbisogna di qualche anno, se ben strutturata, può essere uno strumento per rilanciare i consumi e l'economia italiana. Se necessario dovremmo ricontrattare i vincoli europei puntando più sulla crescita che sul rigore senza mai dimenticare il fardello del nostro purtroppo altissimo debito pubblico di cui non vi vede significativa riduzione".

Una battuta sulla situazione regionale prima di passare a Portogruaro

"A livello regionale appoggiamo la giunta Zaia e auspichiamo che presto possano aprirsi le trattative per dare seguito al referendum sull'autonomia dello scorso 22 ottobre: il mio pensiero in merito è o lo statuto speciale a tutte le regioni (quindi stato federale) o lo si tolga a chi ce l'ha, non esistendo più i presupposti storico-politici per cui alcune regioni ne godono".

E a Portogruaro?

"Da gennaio siamo presenti in Città con un Circolo e un centinaio di iscritti, giovani, donne, adulti che nei prossimi mesi, si mobiliteranno per una campagna di raccolta firme per proporre una modifica della Costituzione in senso Presidenziale e una nuova legge elettorale che offra più garanzie di governabilità, quella a doppio turno potrebbe essere una soluzione".

Nel 2020 il rinnovo del Consiglio Comunale.....

"Oggi non siamo presenti in Consiglio Comunale, siamo all'opposizione non avendo avuto alcuna legittimazione in maggioranza, ma saremo presenti con la lista Fratelli d'Italia cercando di costruire un fronte ampio con tutte le realtà politiche, partiti, movimenti e/o liste civiche che si identifichino nei valori del centro destra e che sappiano interpretare al meglio i bisogni della nostra città con pragmatismo e senza demagogia".

Quale il giudizio sull'attuale amministrazione?

"Direi luci e ombre. Giudichiamo positiva l'azione mirata a migliorare l'efficienza della 'macchina comunale' così come positivi sono



anche stati la riapertura del Centro Storico, gli interventi per dare una nuova immagine alla città e la fermezza nella difesa del nostro Ospedale: anche se sono troppe le strutture ospedaliere presenti nel territorio e va rivista in toto la programmazione sanitaria; personalmente sono favorevole all'ospedale unico in adeguata zona suggerita da una corretta e non campanilistica geopolitica sanitaria".

I lati negativi?

"Parlando di viabilità forse era opportuno valutare meglio la possibilità di creare un ring attorno al centro storico con alcuna collegamenti verso l'interno, viabilità di cui si sono dotate molte città con risultati positivi: pensiamo anche quanti parcheggi verrebbero realizzati a costi irrisori lungo il ring e vicino al centro storico.

Poi siamo in attesa di capire quale sia il progetto complessivo per il recupero dell'area dell'ex Perfosfati, un progetto sul quale si gioca il futuro di Portogruaro, un biglietto da visita per la Città ma direi per l'intero Veneto Orientale e per il quale sarebbe forse opportuno fare riflessioni più ampie anche per l'utilizzo interno e bandire un concorso di idee superando l'attuale impasse. Mi piacerebbe che il futuro di quell'area lo si pensasse non solo con il recupero della struttura ma anche come una occasione di sviluppo e di

attrazione dalle realtà vicine. Una proposta potrebbe essere, partendo dal recupero delle strutture (vedi l'intervento fatto a Cerea su due realtà identiche), la realizzazione di un contenitore da utilizzare come MART sull'esempio di Rovereto, collegato culturalmente a Casa Russolo".

Altra zona oscurata al momento da progetti futuri è l'area dell'ex Consorzio Agrario, dove potrebbero essere allocati gli uffici comunali utilizzando la Villa Comunale come Museo della Città, dove esporre anche gli Archivi Comunali, e il palazzo Municipale per le riunioni e gli eventi istituzionali.

Portogruaro Città d'Arte e di Cultura.

"Arte e cultura sono da sempre i nostri asset più importanti, la nostra vera ricchezza. Ecco perché è fondamentale accompagnare l'attività della Fondazione Musicale Santa Cecilia così come quella della Fondazione Portogruaro Campus. Un sostegno economico che certamente deve tenere conto delle compatibilità con il Bilancio del Comune ma che deve sempre essere visto non in una ottica di spesa corrente ma di investimento per il futuro sviluppo della Città. Il loro futuro lo vedo in uno sviluppo mandamentale con il coinvolgimento dei Comuni del mandamento della cui leadership Portogruaro deve riappropriarsi".

Maurizio Conti

Come rendere più solido il sistema delle garanzie. Intanto il Governo annuncia di voler mettere mano al "dossier" banche e alle riforme delle popolari e delle banche di credito cooperativo

UNA "POLIZZA" REGIONALE DI MUTUO SOCCORSO BANCARIO

E' noto, anche se non ai più, il fatto che, nel novembre 2008 la Regina d'Inghilterra rivolse ai professori della London School of Economics una domanda precisa. Sua Maestà chiese: **"Come mai non avete previsto la crisi?"**. Il silenzio cadde in sala tra mormorii imbarazzati. Nessun professore aveva scritto una riga che potesse anche solo lontanamente presagire il crollo finanziario e la peggiore crisi economica della storia del sistema capitalistico. Si capirà quindi, presumo, la cautela con la quale gli economisti ora si avventurano in previsioni e scenari. **Tuttavia se volessimo avere una idea del futuro della finanza del nostro Nordest da qualche parte dovremmo partire; viene in soccorso in questo senso una recentissima pubblicazione della Fondazione Venezia.** Ne **"Il futuro della finanza per le imprese del Nordest"** si conferma purtroppo la perdurante difficoltà dei sistemi bancari e finanziari europei ed in particolare italiani a causa della struttura economica banco-centrica del nostro paese; il continuo deterioramento del credito è assorbito con difficoltà e pare che le peculiarità del nostro territorio vengano ancora non comprese. **Il grado di solidità delle banche è al di sotto di quello di Germania e Francia mentre le riserve per assorbire le perdite non sono elevatissime nemmeno qui da noi.** I prestiti ed i mutui non onorati, i famigerati NPL, sono ancora un grosso problema e nonostante gli sforzi fatti, ancora non esiste un mercato efficiente di questi assets mentre le banche se ne stanno liberando a prezzi non corrispondenti al loro reale valore. Ciò è un freno alla crescita dei fatturati delle imprese e crea difficoltà alle esportazioni, che pur sono cresciute in valore assoluto e percentuale.

In sintesi:- sono mancate

puntuali analisi sistemiche per evidenziare le anomalie nelle banche. - l'elevata redditività ha "nascosto" le altre magagne. - manca una normativa per svalutare gli NPL- il credito è stato erogato anche a "non" meritevoli e ora riducendolo si penalizza anche le aziende "sane".

Niente di nuovo si dirà o nulla di così esplosivo.... Ma proprio da questi punti che paiono delle ovvietà occorre ripartire perché rappresentano l'ABC finanziario nonostante tutto; **per uscire definitivamente da questo "cul de sac" si propone in definitiva di rendere più solido il sistema delle garanzie, dei Confidi e la creazione di un "ombrello assicurativo" per permettere alle banche di gestire i rischi: in sostanza una sorta di "polizza" regionale di mutuo soccorso bancario.**



Dal mondo della politica e delle Istituzioni nel frattempo vengono segnali di cambiamento. Il Governo appena insediatosi intenderebbe mettere mano al dossier banche ed in particolare alle tanto discusse riforme delle banche popolari e delle banche di credito cooperativo nonché agire dal lato

della separazione tra banche d'investimento e banche commerciali. Cambio di rotta? Retromarcia? Lo si vedrà dai testi di legge che verranno presentati.

Nel frattempo si registrano commenti a favore, lato Aspopolari, e qualche distinguo lato Iccrea, uno dei due poli aggregativi delle ex casse rurali con sede a Roma, che secondo alcuni organi di stampa abbisogna di un importante apporto di capitali freschi, più del doppio di quei 700 milioni che servirebbero al gruppo con sede a Trento. **Non si può dimenticare tanto facilmente d'altra parte il recente monito del Governatore della Banca d'Italia Visco che solo pochi giorni addietro segnalava come "urgente necessità" il percorso di aggregazione che ora pare essere rimesso in discussione.** Egli infatti

segnala che nell'ultimo decennio la loro patrimonializzazione ha risentito del basso flusso di autofinanziamento e dei vincoli al ricorso al mercato dei capitali, le percentuali di solvibilità crescono troppo lentamente mentre il pericolo rappresentato dai Npl e dalla loro scarsa copertura non sono ancora stati superati. In definitiva mentre da un lato se ne lodano i progressi dall'altro si aleggia la possibilità di liquidare quella quarantina di realtà bancarie in crisi.

E a Bruxelles che si dice?



La filosofia secondo la quale occorre preservare i contribuenti europei evitando di spendere il denaro per salvare gli istituti bancari in crisi ha segnato un altro goal. **Con l'astensione dell'Italia e della Grecia in attesa di un secondo importantissimo round in giugno, è stato trovato un compromesso a livello Ecofin, secondo il quale nuovi controlli saranno applicati a banche a rischio sistemico e a quelle che commerciano in derivati e titoli, mentre vengono esentate soprattutto unioni di credito (ad esempio reti**

di istituti cooperativi) e banche per lo sviluppo: ecco che viene esentata la nostra Cassa depositi e prestiti ma anche le analoghe due tedesche di livello nazionale e ben 13 Landesforderbanken regionali che ora devono rispettare le regole sugli aiuti di stato ma non quelle sul rischio. Un involontario suggerimento dei nostri amici teutonici a fare altrettanto? **Ne avremo la forza noi Veneti?** Per ora prepariamoci all'ennesima estate rovente in attesa che a Draghi non sia più consentito di usare il suo "bazooka".

Alfredo Silvestrini

Colore il tuo tempo

Associazione PN Tutela

in collaborazione con

Comune di Pordenone
Assessorato alle Politiche Sociali

APRE

IL PRIMO SPORTELLLO DEL CITTADINO
Punto di accoglienza per tutti i cittadini con difficoltà patrimoniali e finanziarie

Consulenza gratuita:

- Debiti con banche e finanziarie
- Debiti con Agenzia delle Entrate - Riscossione
- Debiti e contenziosi con Enti
- Crisi da sovraindebitamento
- Fallimento
- Truffe agli anziani
- Diritto di famiglia e divisione patrimoniale
- Risarcimento del danno assicurativo

Primo supporto e sostegno psicologico gratuito

ORARI
Via Pontina - Pordenone / Mercoledì mattina 10.00 - 12.00
Torre - Pordenone / Venerdì mattina 10.00 - 12.00
Contatto telefonico 0434.1600216
Lun - Mar 15.00 - 18.00 / Gio 09.00 - 12.00

Uno spazio interamente dedicata all'artista nella sua veste di pittore e incisore oltre che di musicista. "Sarà una galleria permanente" dice il curatore Boris Brollo -La soddisfazione dell'assessore Ketty Fogliani

APERTA A PORTOGRUARO LA "CASA RUSSOLO"

Portogruaro rende omaggio a Luigi Russolo allestendo nel nobile palazzo rinascimentale che nel 1885 lo vide venire alla luce, "Casa Russolo".

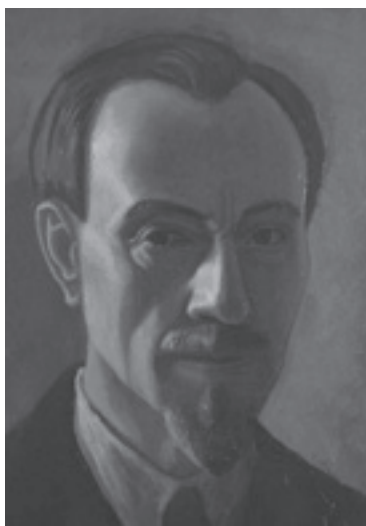
Per volontà della Amministrazione Comunale, la dimora cinquecentesca, che già ospita Il Centro Culturale con la Biblioteca Civica, accoglie dal 15 giugno, uno Spazio interamente dedicato all'artista e che diventerà la sua Galleria permanente.

In esso viene esposta l'intera raccolta delle lastre originali di tutte le sue incisioni, insieme ad un nucleo importante di suoi olii di proprietà del Comune di Portogruaro, e una documentazione multimediale della sua produzione, della sua originale vicenda personale ed artistica.

Mentre la copia (gli originali sono andati tutti distrutti) tratta dal brevetto depositato, di uno degli strumenti da lui creati - un Intonarumori della Collezione del prof. Pietro Verardo - sottolineerà il ruolo fondamentale di Russolo nella musica del Novecento.

Per l'occasione, dall'archivio storico del Comune di Portogruaro è riemerso, per essere eventualmente oggetto di studio, l'importante carteggio (circa una trentina di documenti) fra la vedova dell'artista, Maria Zanovello, e il Comune di Portogruaro, in cui è documentato anche il dono al Comune del quadro "Impressioni di bombardamento".

Il progetto di Casa Russolo è stato affidato alla curatela di Boris Brollo il quale spiega che "l'obiettivo è quello di presentare l'artista nella sua duplice veste di pittore



e incisore, da un lato, ma anche e soprattutto di musicista, ruolo che gli ha assicurato una amplissima notorietà internazionale"

Russolo fu, insieme a Boccioni, Carrà, Severini e Balla, Marinetti il firmatario del Manifesto della Pittura Futurista. Iniziò l'attività artistica con la serie di originali incisioni (1906/13), documentate in Casa Russolo. L'adesione al Futurismo portò ad opere ammirate per la loro originalità anche da Klee.

Negli ultimi 10 anni di vita, ritiratosi sulle rive del Lago Maggiore, produsse una pittura paesaggistica e ritrattistica dichiaratamente "filosofica" che lui stesso definì "Classico Moderna". Russolo, infatti, fu anche filosofo. La lunga elaborazione del suo pensiero si può trovare nel trattato "Al di là della Materia" composto tra il 1934 e il 1938. Tra i suoi scritti inediti si ricorda anche i "Dialoghi tra l'Io e l'Anima".

Seguendo la passione familiare per la musica (il padre era stato un importante organista, il fratelli

Giovanni e Antonio si diplomarono al Conservatorio G. Verdi di Milano; fra l'altro, Antonio lavorò al fianco di Toscanini), Russolo nel 1913 scrisse "L'Arte dei Rumori", autentico fulmine a ciel sereno nel panorama musicale del tempo.

Ma l'artista non si accontentò di teorizzare il trionfale ingresso del rumore nella musica, ma con eclettismo inventò, a partire dal 1913, macchine straordinarie, gli intonarumori, in grado di modulare i rumori mediante una leva che tendeva o rilasciava una membrana.

Questi nuovi strumenti rivoluzionarono la tecnica musicale, riproducendo la grande varietà di suoni della città e delle macchine nella vita moderna.

Gli intonarumori rappresentarono per la prima volta la possibilità di sintetizzare un rumore e furono precursori di tutto ciò che è stato fatto in seguito per quanto riguarda le tecniche di registrazione e montaggio ed i primi sistemi di sintesi elettronica del suono. Il Russolo inventore progettò e realizzò una ventina di diversi intonarumori divisi per timbro, proprio come in orchestra. Le famiglie furono denominate in maniera inequivocabile: gorgogliatori, crepitatori, urlatori, scoppiatori, ronzatori, stropicciatori, sibilatori, scrosciatori. Furono utilizzati per memorabili concerti a Modena, Milano, Genova, Londra, Dublino, fino a Parigi.

L'artista collaborò con il musicista Edgard Varèse al perfezionamento del suo Rumor armonio.

iecheggia, nell'attualità, la celebre affermazione di Marinetti: "Noi



canteremo le grandi folle agitate del lavoro, dal piacere o dalla sommossa: canteremo le maree multicolori e polifoniche delle rivoluzioni nelle capitali moderne; canteremo il vibrante fervore notturno degli arsenali e dei cantieri incendiati da violente lune elettriche; la stazioni ingorde, divoratrici di serpi che fumano". **Una importante opera d'arte contemporanea si è aggiunta al nuovo patrimonio artistico di Casa Russolo. Si tratta di "Martelli futuristi", opera del lombardo Marco Lodola.** E' un dono a Portogruaro, quello deciso di Marco Lodola, che viene da lontano, esattamente dai mesi che l'artista trascorse a Portogruaro, in servizio militare.

"Negli anni '80 comincia - racconta l'artista - la mia storia artistica con un gruppo chiamato Nuovo Futurismo, che faceva il verso con le dovute distanze al Futurismo storico di Marinetti e Boccioni.

Il mio interesse in particolare è sempre stato nei confronti di Fortunato Depero e la mia passione

musicale mi ha permesso di conoscere Luigi Russolo (scoperto a Portogruaro appunto durante il servizio militare).

I martelli Futuristi, nascono combinando lo strumento vero e proprio musicale utilizzato nelle orchestre per le percussioni e quelli iconici dei Pink Floyd nel film The Wall, una sorta di marcia musicale che mi ha portato fin lì ad illuminare Casa Russolo nel Palazzo Altan Venanzio".

"Elettricista con una visione proletaria dell'arte", secondo la definizione che dà di se stesso, Lodola vive e lavora a Pavia. Fondatore, negli anni Ottanta, del gruppo detto "Nuovo Futurismo", utilizza da sempre i materiali industriali poveri, come plexiglas, perspex e smalti.

Le sue sculture luminose sono state protagoniste anche di una recente edizione del Festival di San Remo. Lodola ha curato l'immagine del Carnevale di Venezia, realizzato il manifesto per le Olimpiadi di Torino, la scultura luminosa dell'aeroporto di Città del Messico e l'immagine del centenario del movimento pacifista di Gandhi. Gli sono state dedicate molte personali in musei e gallerie di diversi Paesi ed è stato tra i Maestri invitati ad esporre al Padiglione Italia della Biennale.

"Sono particolarmente soddisfatta - commenta l'assessore alla cultura Ketty Fogliani - in quanto Casa Russolo è uno dei progetti più importanti in ambito culturale di questa amministrazione comunale e sicuramente rappresenta un motivo di orgoglio per la nostra Città"

O.T.

La sua ultima mostra allo Spazio Arte Bejaflor di Portogruaro aperta fino al 5 settembre

IL MONDO DELL'ARTE PIANGE LA SCOMPARSA DI MARIO PAULETTO

Grande emozione ha suscitato a Portogruaro, ma più in generale in tutto il mondo degli appassionati d'arte, la recente scomparsa di Mario Pauletto uno dei più prestigiosi e conosciuti artisti portogruaresi.

Nato nella vicina Concordia Sagittaria nel 1925 l'artista si trasferisce sin dall'infanzia a Portogruaro e già dal 1955 è presente nel panorama artistico italiano. Figura eclettica di intellettuale Mario Pauletto, oltretutto di pittura si interessa anche di

letteratura, filosofia, poesia e giornalismo ed è attore e scenografo nella Compagnia del Teatro Veneto diretta da Settimio Magrini.

Numerose e importanti le sue frequentazioni con artisti di fama mondiale quali Barbisan, Celiberti, Cernigoj, Guidi, Messina, Music, Murer, Novati, Pizzinato, Tramontin e Veronesi; tutti uomini che gli furono maestri e amici.

Oltre cento le sue mostre personali a cui si aggiungono an-

che moltissime collettive, tutte esposizioni alle quali ha partecipato presentando sempre opere di gran valore e sulle quali hanno scritto critici importanti come Montenero, Perocco ma anche gli scrittori Tomizza e Marasi.

L'ultima sua uscita pubblica è stata l'inaugurazione di una mostra dal titolo "GIOCANDO - opere 2017" allestita presso lo Spazio Arte Bejaflor e alla quale han-



foto di Mario Santilli tratta dal libro "Il monotipo, manuale di una sorprendente tecnica pittorica"

no partecipato numerosi amici ed estimatori che nei lavori più recenti esposti hanno potuto

ammirare il lato ludico ed ironico della sua immaginazione, il capriccio infantile e l'estro fantasioso. La mostra è visitabile fino al 5 settembre.

Un grande uomo e un grande artista dunque che lascia un vuoto incolmabile e bene ha fatto la città di Portogruaro a conferirgli nel 2017 il Premio Gervino.

Maurizio Conti

La rassegna si terrà dal 21 agosto al 14 settembre e andrà alla ricerca del legame tra la musica e altre forme d'arte o di pensiero, in un avventuroso viaggio in cui il suono dialoga con l'immagine, la parola, il racconto.

LE "ILLUMINAZIONI" IL TEMA PORTANTE DELLA 36IMA EDIZIONE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA DI PORTOGRUARO

LA FRECCIA NERA

di Gigi di Meo

IL MINISTRO CON GLI ATTRIBUTI

Beoni, politicanti, sbragati e chi più ne ha ne metta, stanno abbaiano da qualche giorno, dopo che il Ministro dell'Interno, finalmente ha vietato gli sbarchi dei clandestini richiedenti asilo sulle coste italiane. Finalmente, un Ministro che ha tirato fuori gli attributi, davanti all'inezia, all'arroganza, alla spudoratezza di altri paesi europei, vedi Malta, Spagna e Francia su tutti, che inviano le loro navi in acque libiche a caricare i disperati, guardandosi bene di portarli nei loro stati, ma scaricandoli nella "fogna" Italia, perché questo è diventato il paese dove sono nato e dove vivo. Una grande cloaca a cielo aperto, grazie ai Ministri e commedianti che si sono succeduti in questi anni, grazie alla suffraggetta, camuffatasi, per fortuna sino a qualche mese fa, da Presidente della Camera, la marchigiana Boldrini, che non perde un nano secondo a sparare le sue elucubrazioni anche in queste ore. Per non citare Saviano, l'uomo emblema del #sottoscortavita o del medico senza frontiere, Gino Strada, che, entrambi, in queste ore hanno vomitato sentenze e accuse verso Salvini ed il nuovo Governo dimostrando ancora una volta come siano complici e invasioni programmate e di eventuali atti terroristici perpetrati nel nostro Paese. Strada addirittura paventa di volersene andare. Cosa aspetta? Si faccia un biglietto, i soldi non gli mancano e abbandoni il paese Italia, la sua mancanza non la percepiremo, anzi. Ci sono insomma "pantegane" che invece di puntare il dito contro i paesi che non accettano clandestini richiedenti asilo, come detto Spagna, Francia, Malta e la



stessa Germania che provvede mensilmente a smaltire le presenze (circa 70 mila persone), vomitano la loro rabbia insensata contro chi giustamente ha deciso di dire basta a sbarchi di migliaia e migliaia di persone e soprattutto a bloccare un vero e proprio business del clandestino, con cooperative

sorte come funghi che si sono e si arricchiscono ogni giorno sempre di più. Per non parlare di taluni pretuncoli che, invece di puntare il dito contro i loro colleghi pedofili, puntano i loro occhi e le loro lingue biforcute contro chi è stato eletto, democraticamente dai cittadini, per dire basta ad un vero e proprio trasferimento di un popolo a scapito degli autoctoni. Preti che si stracciano le vesti quando sentono parlare di clandestini delinquenti, di Rom ladri, di una Italia preda di delinquenti marocchini o Tunisini. Mai quando ci sono famiglie che denunciano alcuni loro colleghi di aver deflorato bambini o bambine. Silenzio assoluto e trasferimento del bastardo con tunica nera. Magari in un altro oratorio. Ditemi che non è vero e vi mordo il collo. Quello che mi fa scompisciare dal ridere è la posizione dei Pieddini o

comunque di quelli che si ritengono di sinistra, anche loro sulle barricate dopo il giusto STOP AI TAXI DELLE ONG. A parte che questi no, sono stati ricambiati anche dai loro elettori/ici con pedate nel culo dei candidati/e o schiaffoni sonori ai vari segretari, di un partito oramai allo sfascio mi chiedo se vivono su Marte. Ma l'orsignorini senza oramai potere, sanno quali solo i cittadini preda dei criminali che arrivano nelle nostre città? Sono preda i cittadini dei quartieri altri o i proletari, le famiglie che a faticano tirano a campare? Citrulli e incapaci, sono questi i cittadini presa di delinquenti che arrivano tutti i giorni su barconi o per altre vie. Loro sono gli obiettivi primari eppure nulla viene fatto anzi, l'unica cosa che fanno dire sono Razzisti, Fascisti, xenofobi ecc.ecc. Sono orgogliosamente tutto questo, se l'accusa è rivolta a chi, come il sottoscritto, dice basta agli sbarchi, basta al sostegno quotidiano a gente che non ha voglia di fare una sega e tantomeno sa benissimo che lo status di profugo non lo potrà mai avere, perché non proviene da paesi in guerra. Felicamente orgoglioso di difendere questa terra per cui sono morte milioni di persone. In questo mio pezzullo volevo citare anche alcuni sindaci, tra cui Giggino quello di Napule che ha detto io faccio aprire il porto e accolgo le persone. Giggino pensa a smaltire la "merda" pardon la monnezza, senza pesare sullo Stato e cioè pure sulle nostre tasse, a meno che tu i nuovi arrivati non gli mantenga con i denari napoletani. Ma su questo ho seri dubbi. Quindi Giggino magnetate la sfogliatella riccia e fai a fare un grande bello bicchiere.



Dopo l'edizione monografica su Mozart del 2017, il **Festival internazionale di musica di Portogruaro**, per l'undicesimo anno consecutivo sotto la direzione artistica del Maestro Enrico Bronzi, si dedicherà nel 2018 alle "Illuminazioni: la musica veggente": un'indagine sulla capacità visionaria della musica. La 36° edizione del Festival, organizzato dalla Fondazione Musicale Santa Cecilia di Portogruaro dal 21 agosto al 14 settembre 2018, sarà dunque un avventuroso viaggio alla ricerca del legame misterioso e potente tra musica, immagine e racconto. La musica da camera si popolerà di personaggi fiabeschi, figure leggendarie e paesaggi magici, dal suono degli strumenti sorgeranno il Cervantes e il Moliere dei poemi straussiani, le creature di Hoffmann, l'Orfeo e le Valli d'Obermann di Liszt. A guidare gli spettatori in questa affascinante fusione tra parola, colore e musica saranno artisti di levatura internazionale come la mezzosoprano **Angelika Kirschlager**, fra le più importanti interpreti di recital e opera dei nostri giorni; la violinista **Francesca Dego**, tra le migliori interpreti italiane odierne in grado di esprimere l'anima dei

preziosi violini concessi dalla Florian Leonhard Fine Violins di Londra (un Ruggeri del 1697 e un Guarneri del 1743); il pianista **Gianluca Cascioli**, che vedremo impegnato nella doppi veste creativa di interprete e compositore; il **coro di Stato georgiano Basiani Ensemble**, con un repertorio di oltre 300 antichi canti di straordinaria suggestione; e l'**Orchestra del Teatro Olimpico di Vicenza**, che sta sviluppando un progetto unico che coinvolge 40 musicisti under 30 selezionati tra i migliori dei conservatori italiani - e questo solo per citarne alcuni. Confermati inoltre i capisaldi del Festival: **Penombre**, conferenze introduttive ai concerti dirette da importanti musicologi e abbinate a degustazioni di vini pregiati che si apriranno il 21 agosto con **Quirino Principe**; le **Masterclass internazionali** di musica rivolte a strumentisti e complessi di tutte le nazioni dal 17 agosto al 4 settembre 2018; e il **Festival Metropolitano**, sostenuto dalla Fondazione di Venezia e dalla Fondazione Santo Stefano Onlus di Portogruaro, con appuntamenti nei Comuni dei territori metropolitani del Veneto Orientale.

O.T.



PREFABBRICATI FERROCOSTRUZIONI s.r.l.
EDILIZIA MODULARE INDUSTRIALIZZATA
 VIA S.GIACOMO, 133 PORTOGRUARO (VE) ITALY
 TEL. ++39 0421 270270 FAX ++39 0421 273512
 e-mail info@prefabbricatiferrocostruzioni.it
prefabbricatiferrocostruzioni@ticertifica.it
www.prefabbricatiferrocostruzioni.it



Produzione e Noleggio



Soluzioni Prefabbricate per ogni necessità!

